LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, in Piazza Solferino ed alla Libreria Rosso Bruglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 50 — 5 50 — 1 50
Estero qualunque destinazione 36 50 — 17 75 — 3 50

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7, in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente, Lire 2. Necrologie Lire 1 50.

Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

Incomincia la lotta sugli sgravi.

La Commissione è unanime a favore del Mezzogiorno.

L'on. Maggiorino Ferraris salva lo sgravio sul sale.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 23,45:

Oggi, dalle ore 10 alle 13,20, è stata riunita alla Camera la Commissione esaminatrice del progetto sugli sgravi.

Per bene intendere l'importanza e l'andamento della discussione odierna è utile che vi rammenti in che consiste questo progetto e le critiche e le obbiezioni a cui esso dette luogo, dalla sua presentazione, da parte specialmente dei deputati del Mezzogiorno.

Il progetto si basa sui seguenti capisaldi: il fondo per gli sgravi — gli sgravi a favore dei consumi — gli sgravi a favore della produzione.

Il fondo a favore degli sgravi viene costituito dai 32 milioni d'avanzo del consuntivo 1901-902; dagli avanzi successivi degli esercizi 1902-903 e 1903-904; poi da un quarto almeno dei proventi sul dazio del grano; da altre entrate eventuali.

Il primo sgravio a favore dei consumi, come sapete, sarebbe costituito dalla riduzione del prezzo del sale, ridotto a 30 centesimi al chilogramma dal 1.o luglio 1903 e a 25 centesimi dal 1.o luglio 1904. Il sale ordinario per la salagione del pesce, la preparazione degli ortaggi, legumi, frutta, ecc. è ridotto a 12 centesimi.

Più complesso è il progetto per quanto si riferisce agli sgravi sulla produzione. I principali sarebbero: la diminuzione dell'imposta fondiaria per i terreni su cui essa non supera l'importo di dieci lire; l'esenzione d'imposta pei nuovi fabbricati rurali, per le terre montane che verranno rimboschite; l'esenzione per dieci anni dei terreni incolti che verranno bonificati e colonizzati; l'esenzione, pei primi cinque anni, dall'imposta di ricchezza mobile degli istituti che attiveranno il credito ipotecario nelle provincie napolitane, siciliane e sarde e degli opifici che eserciteranno industrie non ancora stabilite nella provincia.

Ora, contro tutto questo progetto si elevò, come ben sapete, una serie di obbiezioni e di critiche. Gli uni dissero che si creava un onere eccessivo al bilancio; altri invece avvertirono che si trattava di pannicelli caldi. I meridionali poi specialmente dicevano il progetto insufficiente e più favorevole, specie per quanto riguarda lo sgravio sul sale, al nord dell'Italia.

Era quindi attesa con grande interesse questa adunanza della Commissione parlamentare.

Difatti in essa oggi si è venuta delineando la situazione che v'ho tratteggiata da due mesi a questa parte. L'on. Abignente ha proposto subito una questione pregiudiziale, di tenere, cioè, i trenta milioni di disponibilità del bilancio in serbo per fronteggiare ai bisogni futuri. La pregiudiziale è stata respinta, e si è iniziata la discussione sull'impiego dei fondi disponibili. L'on. Montagna ha presentato e svolto il seguente ordine del giorno: «La Commissione, convinta che la chiarita discussione delle condizioni economiche dell'Italia meridionale, continentale e insulare esige che senza indugio si inizi l'opera di sollevamento a favore di quelle regioni; rilevando che ad onta che il Governo si sia dato ragione e si sia impegnato a provvedere, il progetto di legge sugli sgravi dei tributi a tali urgenti esigenze non risponde in alcuna misura; delibera di devolvere, con speciale provvedimento di sgravio che meglio conduca ana riconosciuta urgenza, venti dei trenta milioni disponibili a favore delle provincie meridionali e sarde.»

Dopo ampia discussione, si è proceduto alla votazione. Hanno votato a favore dell'ordine del giorno gli onorevoli Montagna, Abignente, De Marinis. Hanno votato contro gli onorevoli Vendramini, Badaloni, Credaro, Stelluti Scala, De Nava e Maggiorino Ferraris.

Questi allora ha svolto l'ordine del giorno per la riduzione del prezzo del sale, subordinando però la concessione da parte del Governo a favore del Mezzogiorno. La proposta Ferraris è stata votata dagli onorevoli Vendramini, Credaro, Badaloni, Stelluti Scala, Ferraris. Si sono astenuti gli onorevoli Mantica, De Marinis, Abignente, De Nava.

Ora è vero che la riduzione del sale è stata approvata da cinque voti contro quattro e che l'Abignente è rimasto solo nel non volere alcun sgravio; ma è vero altresì che il voto è stato preceduto ed accompagnato dall'ordine del giorno, che implica la necessità di ulteriori provvedimenti a favore del Mezzogiorno.

Avvertite che proponente dell'ordine del giorno è Maggiorino Ferraris, di cui v'ho sempre riferito i pensieri. Egli è incrollabile nel credere che è mestieri aggiungere al disegno di legge almeno un di speciale pel Mezzogiorno, massime da che ha rinviato alla Giunta il progetto Sonnino.

Senza questo ordine del giorno il sale oggi sarebbe stato bocciato. Montagna fece formale proposta che dei trenta milioni acquisiti agli sgravi, venti siano dati al Mezzogiorno (progetto Sonnino) e dieci consacrati ad altri provvedimenti. Ora, come avete visto, questa proposta, oltre che da lui, fu approvata dal De Marinis e dall'Abignente, e si astennero Ferraris e De Nava, tutti e quattro ministeriali.

La seduta d'oggi ha messo dunque in chiaro questo, che già si prevedeva, cioè, che i meridionali, che fanno parte della Giunta, sicorchè ministerialissimi, come De Nava, non sono disposti ad approvare disegni di legge se non vi si aggiungono nuove disposizioni pel Mezzogiorno. Con essi sono Maggiorino Ferraris e Montagna, di opposizione.

Tutti insieme ad un momento dato possono riunire cinque voti contro quattro, quindi la Maggioranza.

La situazione come si presenta stasera è piuttosto critica, massime per chi voglia tener conto delle esplicite dichiarazioni dei ministri Di Broglio e Carcano, che escludono qualunque provvedimento di carattere regionale. Eppure una via d'uscita si finirà per trovarla, forse all'ultimissima ora e quando la catastrofe sarà imminente, giacchè gli italiani per consuetudine non aggiustano le questioni intricate se non quando hanno l'acqua alla gola e sono in procinto d'affogare. S.

***

Ci telefonano da Roma, 26, ore 23:

Il *Giornale d'Italia* chiama elastica, quasi equivoca, la formola di Maggiorino Ferraris, poichè non si comprende in che modo possa attuarsi lo sgravio del sale e nello stesso tempo dar luogo a provvedimenti efficaci in favore del Mezzogiorno.

Il *Giornale* aggiunge: «La questione resta sempre quella: o lo sgravio del sale in tutto il Regno, o quello della fondiaria nel Mezzogiorno e nelle isole.»

Per l'igiene delle scuole.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 21,20:

La Commissione parlamentare, composta dei deputati Pinchia, Frandi, De Amicis, Falconi, Battaini, Castiglioni, Comandini, Mestica e Morpurgo, relatore, ha approvato la proposta di legge dell'on. Pinchia sull'igiene nelle scuole. Ecco un sunto della relazione: Il relatore Morpurgo dice che, per agevolare e rendere più sicura l'attuazione di questo nuovo obbligo dell'igiene scolastica che s'impone ai Comuni, la Commissione giudicò opportuno stabilire che di ciò sia tenuto conto nei progetti di costruzione e di adattamento di edifici scolastici, per i quali si richieda il sussidio ministeriale o si ricorra al prestito governativo di favore. Ha poi pensato la Commissione che sia da antiporre la disposizione che rimanda al regolamento per la direzione di questo servizio, col concorso dell'ufficiale sanitario, a quella riguardante le istruzioni del Consiglio scolastico provinciale, sentito il medico provinciale, perchè la legge andrà in vigore quando sarà pubblicato il regolamento e le attribuzioni ordinarie dell'ufficio sanitario saranno determinate, mentre le istruzioni dei Consigli provinciali scolastici e dell'ufficiale sanitario verranno poi in quanto e dove occorreranno. L'on. Morpurgo riferisce quindi che, rispetto all'iscrizione dei necessari stanziamenti nei bilanci comunali, ha pensato la Commissione che nessuna disposizione sia necessaria, perocchè, trattandosi di provvedimento imposto dalla legge con carattere obbligatorio, la relativa iscrizione dovrà essere fatta dai Consigli comunali od altrimenti d'ufficio dalla Giunta provinciale amministrativa. La Commissione propone che ai sussidi da accordarsi ai Comuni sia provveduto con apposito capitolo sul bilancio della pubblica istruzione, invece che su quello dell'interno, e ciò perchè le scuole abbiano a dipendere, anche per questo, come per tutto il rimanente, dal Dicastero dell'istruzione, ad evitare dualismi e complicazioni burocratiche. Ciò non pertanto gli ufficiali sanitari dovranno concorrere nella direzione di questo servizio, secondo le norme della legge e del regolamento, ed il medico provinciale dovrà sovraintendervi. Infine la Commissione ha ritenuto di comminare le pene di cui nel quarto comma dell'art. 50 agli ufficiali sanitari che trascurassero questo servizio e di estendere la facoltà di colpire altri funzionari. Questi altri funzionari che si volevano così pure colpire sono i sindaci, gli assessori, i sopraintendenti e anche i funzionari municipali incaricati di vigilare sugli istituti scolastici e sull'igiene.

Le idee di Ricciotti Garibaldi sulla difesa nazionale.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 23,30:

Ricciotti Garibaldi dirige all'*Avanti!* una lunga lettera a proposito del progetto sull'esercito presentato dai deputati socialisti. In questa lettera egli confuta il significato della parola *difensiva* adoperata nel progetto in discorso. Dice che la tecnica insegna che la miglior difesa è una pronta e rapida offesa a fondo. Dice che una volta dichiarata la guerra, possono servire di guida: 1.o la grande campagna di Napoleone del 1813, che riassume tutta l'arte militare del più grande condottiero di milizie che il mondo conosca; 2.o la storia del volontariato italiano; 3.o la lotta sostenuta dai valorosi boeri.

Esamina il piano di difesa dell'Italia in una eventuale guerra contro il nostro Paese, e dice che la difesa alpina potrà tutto al più servire per dar tempo alla mobilitazione dell'esercito e non per altro scopo, ed anche quest'ostacolo temporaneo all'invasione nemica dovrebbe poco preoccupare se l'organizzazione delle milizie italiane fosse ben fatta, cioè in modo da poter procedere ad un assoluto impiglieto e scendere per i valichi alpini una forza armata di oltre un milione di uomini entro il limite di dieci giorni dall'ordine di mobilitazione.

Sostiene che la cavalleria è destinata a sparire quasi, perchè la sua personale esperienza gli ha insegnato che il servizio di avamposto è meglio eseguito da reparti di fanteria.

Conclude dicendo che gli studi sullo svolgimento della campagna sud-africana, coincidenti con le sue osservazioni sulle campagne del 1870-1871 e 1897, l'hanno persuaso che l'artiglieria subirà radicalissime modificazioni.

Cronaca Vaticana.

La salute del Papa.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 22:

Stasera sono ricircolate voci alquanto pessimiste sulla salute del Pontefice. Queste voci, quantunque smentite dai circoli clericali, vennero avvalorate dal fatto che l'*Osservatore Romano* non porta la solita rubrichetta speciale dei ricevimenti.

Ho assunto in proposito informazioni e seppi che pel giorno 11 il Pontefice aveva già fissata un'udienza ad alcuni personaggi, fra cui il cardinale viennese Antonio Giuseppe Gruscha, al quale stamane presto fu notificato il contrordine. La sua ed altre udienze furono rinviate.

Tale rinvio, mi risulta, fu deciso ieri sera dopo una visita fatta al Papa dal dottor Lapponi, che lo sconsigliò dalle udienze, consigliando che, per un po' di tempo, i ricevimenti si facciano un giorno sì e un giorno no per dar modo al Papa di riposarsi.

Seppi dalla stessa ottima fonte che il Pontefice, senza avere una speciale malattia, è abbattuto di forze e perciò Lapponi chiede il riposo alternato in vista delle fatiche e delle emozioni che avrà nel principio della ventura settimana per l'anniversario dell'incoronazione in San Pietro.

Domani mattina, alle ore 11,30, avrà luogo nella sala del trono in Vaticano il solenne ricevimento del Corpo diplomatico al completo per la presentazione degli auguri in occasione del Giubileo. Il Corpo diplomatico, schierato secondo l'ordine di anzianità, attenderà nella sala del trono il Pontefice, il quale, accompagnato dalla Corte, andrà ad assidersi sul trono.

L'ambasciatore del Portogallo, come decano del Corpo diplomatico, leggerà un discorso di omaggio, al quale il Papa risponderà. Indi il Corpo diplomatico sfilerà davanti al trono. I diplomatici cattolici baceranno il piede al Pontefice.

Domani mattina avrà pure luogo un solenne ricevimento del Sacro Collegio.

Lunedì Leone XIII riposerà tutto il giorno per poter compiere la solenne cerimonia di martedì, 3 marzo.

Rudinì per il monumento a Garibaldi a Caprera.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 14,20:

Il deputato Antonio Di Rudinì ha così risposto alla lettera direttagli da Achille Fazzari:

«Garda, 23 febbraio 1903.

«Caro Fazzari,

«Ho letto ieri la sua lettera aperta e accolgo di gran cuore l'invito che mi fa, di prendere parte alla costituzione di un Comitato destinato a promuovere una pubblica sottoscrizione popolare a fine di costruire in Caprera una nuova tomba, che sia davvero degna di raccogliere gli avanzi mortali di Giuseppe Garibaldi. A me sembra quasi inconcepibile che gli italiani non vi abbiano pensato prima. E se tutti proveranno, e non potrà essere altrimenti, la stessa meraviglia che ho provato io, il successo della sottoscrizione popolare sarà assicurato. Giuseppe Garibaldi si sollevò a così grande altezza e scrisse, con la punta della sua spada, pagine storiche così gloriose, geniali ed incancellabili, che non ha davvero bisogno di un monumento nuovo. Però noi italiani dovremmo arrossire se le ceneri del gran condottiero di popoli verso la libertà non fossero meglio e più degnamente custodite.

«Con questi sentimenti io mi unisco a lei e con lei lavorerò perchè il suo pensiero possa presto essere convertito in fatto compiuto.

«Una stretta di mano.

«Aff.mo: Di Rudinì.»

Una ricaduta di Giolitti.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 23,30:

All'udienza reale di stamane Giolitti si era già accomiatato dal Re, quando, nel raccogliere il portafogli e forse in conseguenza del movimento fatto, ha risentito un dolore ai lombi. Giolitti malgrado ciò ha voluto recarsi come di consueto a palazzo Braschi, ma nel pomeriggio persistendo il dolore ha sentito il bisogno di tornare a casa.

Si tratta però di cosa lievissima che non gli impedirà di riprendere domani o posdomani le sue occupazioni.

Per i monumenti di Venezia.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 21,35:

Il ministro Nasi dalle ore 17 alle 19 si è trattenuto coi rappresentanti del Comune e coi deputati di Venezia, che aveva invitati a Roma. Scopo della conferenza fu di stabilire un accordo per organizzare ed attuare il più presto possibile i lavori per i monumenti di Venezia. Una decisione in proposito è imminente. Essa sarà presa dopo la conferenza con Di Broglio.

La *Tribuna* dice che un'offerta per assumere la direzione dei lavori per i monumenti di Venezia è stata fatta a Luca Beltrami ed a Moretti, direttore dell'Ufficio regionale di Lombardia.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 23,30:

— Stamane, alle ore 11,30, il Re ha ricevuto in udienza solenne, per la presentazione delle credenziali, S. E. Nabuco, capo di una *Missione straordinaria inviata dal Brasile per l'arbitrato del Re d'Italia* per delimitare i confini fra il Brasile e la Guiana inglese. Nabuco era accompagnato dai tre segretari della Missione. Una carrozza di Corte, di gran gala, ed il cerimoniere, conte Brambilla, ha pure ricondotto la Missione al *Grand Hôtel*.

— Il Ministero delle poste ha finito l'accordo con le *Officine carte-valori di Torino per le modificazioni da apportarsi al nuovo vaglia* unico. Si deliberò di conservare lo stesso tipo, le stesse modalità e lo stesso sistema di quello messo in circolazione al 1.o gennaio. Vi saranno però apportate quelle modificazioni che soddisferanno tutti i desiderii espressi dal pubblico. Appena le Officine carte-valori avranno finito i loro lavori, i nuovi vaglia saranno rimessi alle Tesorerie provinciali.

— La Commissione di impiegati superiori al Ministero delle poste, nominata dal ministro Galimberti e composta del direttore generale Migliorani, del capo di divisione Grillo e Dolmata, del capo-gabinetto al Ministero, Stettiner e del capo-sezione Solaro, ha consegnato al ministro Galimberti un progetto di modificazioni *alle tariffe postali*. Il progetto sarà ora esaminato dal ministro, che poi lo comunicherà ai colleghi di Gabinetto e quindi al Consiglio dei ministri.

— Il *Duca di Norfolk* giungerà venerdì sera e scenderà all'*Albergo di Russia*. Giungeranno poi alla spicciolata altri 61 membri dell'Ambasciata cattolica inglese, incaricata di presentare al Papa gli auguri dei cattolici britannici in occasione del suo Giubileo. Contrariamente a quanto fu detto, non si tratta di un vero e proprio pellegrinaggio, ma di una delegazione speciale, che sarà ricevuta al Vaticano verso il 5 del prossimo marzo. Fanno parte della Delegazione 19 pari e varii membri della nobiltà britannica.

— Il *Bollettino della pubblica istruzione* porta che il *prof. Augusto Murri è collocato in aspettativa* dietro sua domanda, per motivi di salute.

— La *Tribuna* smentisce la notizia data ieri sera dal *Giornale d'Italia* sulle grandi manovre, affermando che quelle notizie sono per lo meno premature.

— Il *Senato* sarà convocato verso il 10 marzo.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che autorizza il Governo a dare esecuzione alla convenzione per stabilire il regime fiscale degli zuccheri.

— *Le operaie delle manifatture dei tabacchi* di Roma si sono messe in isciopero, volendo un aumento della paga pel lavoro a cottimo. Le guardie hanno fatto sgombrare prima i locali, poi la piazza.

— *Murri Augusto*, ordinario di clinica medica a Bologna, è collocato in aspettativa per salute. Tarozzi, straordinario di filosofia all'Università di Pavia, è trasferto a Palermo. *Ilari*, straordinario di filosofia a Palermo, è trasferto a Pavia.

— *Il Comitato centrale del partito socialista* ha completo i suoi lavori, deliberando che cominciano l'8 marzo, in diverse località da determinarsi, dei Comizi domenicali con l'intervento sicuro di deputati socialisti. Per il 1.o maggio il Comitato si riserva di inviare istruzioni speciali.

— *L'Esercito* smentisce la notizia che alcune navi da guerra abbiano ricevuto ordine di concentrarsi nell'Adriatico.

— Un decreto odierno provvede alla vendita del chinino di Stato a prezzo di favore alle Congregazioni ed alle Società poste in zone di malaria. La distribuzione sarà fatta direttamente dalla manifattura dei tabacchi di Roma, funzionante da posto centrale per il chinino.

— Sono arrivati in Roma *Giorgio ed Elena O' Molley*, che, partiti da San Francisco in California nel 1897 senza soldi, hanno girato il mondo a piedi, facendo 52 mila chilometri. Quando ritorneranno a San Francisco guadagneranno una scommessa di 375 mila franchi.

— Il *Popolo Romano*, tornando a smentire *la nomina di Morin a ministro degli esteri*, aggiunge che Morin in nessun modo lascierà il ministero della marina per un altro Ministero.

— Il *Messaggero* rettifica la notizia da esso data ieri sera sulla proroga alla Commissione per il *nuovo ordinamento delle ferrovie*. La proroga di tre mesi è invece accordata per la presentazione della relazione alle modifiche alla legge sulle ferrovie e non alla Commissione per il nuovo ordinamento.

— *Sono iscritti a parlare sulla prima lettura sul progetto di riforma giudiziaria*: L. Lucchini, Gallini, Stelluti-Scala, Abignente, Sani, Barzilai, Pala, Luzzatto R., Di Stefano, Fiamberti, Fili-Astolfone, Galluppi, Cerri, Manna, Di Morelli, Danco Edoardo, Visocchi, Camera, Villa, Mariotti, Ferri, Grossi, Manga, Alessi, Binibaldi, Facta, Girardini, Colombo, Piccolo-Cupani, Sorani, Salandra, Pala L., Raccuini, Borciani, Dobernardi, Gualtieri, Ferrero, Caratti, Pala, Fortis, Pellegrini, De Gallia, Dianchi E., Quesi.

— Avendo il nuovo *Consolato della «Corda Fratres»* offerto al ministro della pubblica istruzione la presidenza onoraria del Congresso che si terrà in aprile a Palermo, il ministro, ringraziando del gentile pensiero, ha offerto ai membri del nuovo Consolato una colazione. Numerosi brindisi. A tutti rispose Nasi.

Il programma del viaggio di Loubet in Algeria.

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 17:

E' stato concretato il programma del viaggio di Loubet in Algeria. Loubet giungerà ad Algeri il 15 aprile. Visiterà Orano, Sidi-Bel-Abbes, Tlemcen e il Sud Oranese.

Loubet ritornerà ad Algeri il 20, e si imbarcherà per Philippeville.

Il Governo francese non emetterà prestiti

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 22,30:

Oggi alla Camera si è discusso il progetto con cui si accorda l'esercizio provvisorio del bilancio pel mese di marzo, progetto che importa un'emissione di 250 milioni di franchi in buoni sessennali per fronteggiare il disavanzo degli esercizi 1901-1902.

I deputati dell'Opposizione criticarono vivamente la situazione finanziaria, dicendola conseguenza della cattiva politica del Governo.

Rouvier rispose che difficoltà finanziarie esistono in tutti gli Stati d'Europa, eccettuata l'Italia, e che non sono affatto dovute a ragioni politiche. Le spese fatte in Francia durante gli esercizi chiusi in disavanzo erano state regolarmente votate dal Parlamento. Dipenderà dalla Camera fare economie e ristabilire l'equilibrio del bilancio.

Rouvier terminò dichiarando che il Governo non ha alcuna intenzione di fare un grosso prestito per liquidare il disavanzo.

Il progetto è approvato con voti 370 contro 87.

Contro la Società franco-italiana sorta a Marsiglia.

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 22,15:

Il deputato socialista di Marsiglia Carnaud protesta, con una lettera indirizzata all'armatore Cipriano Fabre, contro la denazionalizzazione della nave *Patria*.

La lettera contiene il seguente passo: «Non avete chiesto al ministro della marina il permesso di vendere all'estero la vostra nave *Patria*, la quale è suscettibile di diventare un incrociatore ausiliario in tempo di guerra. Non potete sperare di giustificare la vendita della *Patria* nella vostra domanda di premi, se non alla condizione di far conoscere al paese lo stato dei vostri affari. Mostrateci il vostro bilancio e noi potremo misurare il vostro patriottismo.»

Annuncia infine che interpellerà alla Camera sopra questo incidente.

Il presidente e il segretario dell'Unione sindacale dei marinai mercantili di Marsiglia indirizzarono ai rappresentanti del porto al Parlamento, come pure ai consiglieri generali, consiglieri di circondario e municipali, una circolare, chiedendo loro di assistere ad un Comizio di protesta contro la denazionalizzazione delle navi di commercio.

Il Sultano del Marocco manca di denaro.

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 18,35:

Un dispaccio da Tangeri dice che le notizie dell'interno sono sempre più favorevoli al Sultano, ma che una mancanza di denaro per continuare attivamente la sua opera di pacificazione.

Un nuovo sistema di telegrafia senza fili

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 14:

I giornali annunziano come prossima la comparsa di un nuovo sistema di telegrafia senza fili inventato da sir Oliver Lodge, direttore dell'Università di Birmingham, e da Alessandro Muirhead.

Le voci allarmanti sulla situazione in Cina sono esagerate.

Ci telegrafano da Bruxelles, 26, ore 8,35:

Il *Petit Bleu* reca una conversazione avuta col direttore della ferrovia da Pechino a Hankow, il quale dichiara esagerate e quasi senza fondamento le voci di una nuova sollevazione dei boxers.

Provvedimenti contro i "trusts."

Un «trust» pel caffè nel Brasile.

Ci telegrafano da New York, 26, ore 7,5:

Alcuni giornali affermano nuovamente che la Corte Suprema degli Stati Uniti ha dato una sentenza di prima importanza nella questione dei *trusts*. Finora il Governo federale non poteva intervenire nelle questioni commerciali dei diversi Stati; perciò i *trusts* si erano sempre costituiti in alcuni Stati in cui avevano una legislazione che li autorizzava ad esistere.

Per esempio, lo Stato di New Jersey ha favorito sempre la costituzione dei *trusts*, in modo tale da diventare come la terra promessa di quelle grandi organizzazioni del capitale.

La Corte Suprema ha ora affermato che il Governo ha il diritto di dichiarare che un commercio fra due Stati può essere illecito in ragione delle leggi federali.

Si crede che il regolamento definitivo di tale questione costituzionale porterà un colpo mortale ai *trusts*.

***

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 10,15:

Un dispaccio da Rio Janeiro al *Daily Mail* annuncia che un *trust*, formato sotto la protezione del Governo brasiliano, sta per tentare di provocare sul prezzo del caffè un rialzo del 20 per cento.

Un rimpasto ministeriale in Portogallo.

Ci telegrafano da Lisbona, 26, ore 21,35:

I giornali prevedono delle modificazioni nel Gabinetto a causa del ritiro dei ministri delle finanze e dei lavori pubblici.

La grave situazione dei Balcani

L'Austria mobilizza il suo esercito in vista d'una conflagrazione?

Una sanguinosa battaglia in una piazza di Costantinopoli.

(Per telefono e telegrafo alla «Stampa»).

Una sanguinosa battaglia in una piazza di Costantinopoli.

Ci telegrafano da Vienna, 26, ore 17,10:

Soltanto oggi i giornali pubblicano i particolari di una vera sanguinosa battaglia che si combattè nel cuore di Costantinopoli, e più propriamente in una casa situata nelle vicinanze dell'Agenzia bulgara.

Nel pomeriggio di Martedì una casa, che sorge nella via a tergo dell'edificio in cui ha sede l'Agenzia bulgara, venne improvvisamente attaccata dalla Polizia turca. Dalla casa si rispose con un nudrito fuoco di fucileria. I poliziotti risposero facendo fuoco, ma dovettero infine ritirarsi per le gravi perdite subite. Requisita della truppa, una compagnia di fanteria marciò contro la casa, la cui facciata prospetta sopra una piazza. Quelli della casa non si lasciarono intimorire dall'avvicinarsi dei soldati, ma li accolsero a fucilate. Caddero parecchi soldati; alcuni curiosi, accorsi per vedere, caddero anch'essi colpiti.

La truppa riuscì finalmente ad avvicinarsi alla casa e a penetrarvi. Nell'interno si impegnò una lotta terribile, che durò circa dieci minuti. Si udiva un grande rumore, voci concitate, urla, rivoltellate. Poi si videro trasportare fuori della casa dieci borghesi, in parte morti e in parte feriti gravemente.

Parecchi soldati vennero pure portati fuori morti, e otto feriti.

La voce che si trattasse della scoperta della sede del Comitato Macedone risultò infondata: però poco verosimile è anche la versione ufficiale data dalle Autorità turche, che si tratti della scoperta del nascondiglio d'una banda di ladri.

Quasi tutti i morti e i feriti sono albanesi. Si notò che degli agenti segreti turchi, frammisti al pubblico raccolto intorno alla casa assalita, si diffondevano ostentatamente la versione ufficiale della scoperta di una banda di ladri.

In complesso, dalla parte dei turchi si ebbero dieci morti tra soldati e agenti. Si ignora però il numero dei feriti.

***

Ci telegrafano da Vienna, 26, ore 20,40:

Si ha da Costantinopoli: E' ormai indubitato che il conflitto sanguinoso avvenuto l'altro ieri ha un grave retroscena politico. L'inchiesta contro i superstiti è condotta dal procuratore superiore di Stato, da un giudice istruttore, dal presidente della polizia di Pera e dal presidente del Consiglio di polizia.

Si teme che esistano a Costantinopoli ancora parecchi altri nascondigli simili di agitatori.

Nella casa assalita vennero sequestrate due casse di munizioni e di materie esplosive.

Le avvisaglie di un'agitazione anche in Grecia.

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 19:

Il *Temps* ha da Atene: «Le Associazioni patriottiche rinforzate da qualche capobanda, come il capitano Arkoudas, cominciano ad agitarsi seguendo l'esempio dei bulgari. Questa agitazione preoccupa il Governo mal preparato finanziariamente e militarmente alle eventualità di un conflitto, e disposto piuttosto ad un accordo con la Turchia in cambio di vantaggi commerciali.

«Qualche banda si organizza sulle montagne della Tessaglia sulla linea dell'Olimpo, del Chassia e del Pindo, donde discenderanno nella valle della Vistriza nel paese essenzialmente greco di Roumlouk al sud di Monastir.

«Gli spiriti per il momento sono ancora calmi nella maggioranza del pubblico ed anche dei politicanti, ma sempre si accarezzano i sogni e i ricordi del panellenismo.»

Un colonnello italiano nella penisola balcanica.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 20:

Molti giornali, anche stranieri, hanno parlato di una presunta missione affidata dal Governo italiano al colonnello Signorile nella penisola balcanica. Ecco come stanno le cose.

Il colonnello Signorile è al termine delle sue funzioni di addetto militare all'Ambasciata di Costantinopoli. Sapendo che egli doveva far ritorno in Italia, il Ministero della guerra lo ha incaricato di fare un giro nella penisola balcanica, e più specialmente in Macedonia, e di riferire quello che gli pareva maggiormente degno di nota.

Ho ragione di credere che questa missione sia puramente militare e che emani dallo Stato Maggiore, senza alcuna diretta partecipazione del Ministero degli esteri. S'intende bensì che lo Stato Maggiore comunica i rapporti al ministro della guerra, che a sua volta ne dà notizia alla Consulta.

Debbo dirvi, per la pura verità, che nelle sfere militari si è meno ottimisti che nelle sfere diplomatiche, appunto perchè si seguono con maggior diligenza e con più continuità i movimenti delle truppe ai confini. In via Venti Settembre (Ministero della guerra), ad esempio, non si dubita più che l'Austria sia entrata in un vero periodo di mobilitazione, se non di tutto, di una parte del suo esercito. Anche a Pola si lavora febbrilmente. S.

Le ultime notizie relative alla situazione che ormai si disegna più chiaramente minacciosa nei Balcani sono tali che giustificano pienamente i timori che si nutrono nei nostri circoli militari di Roma, e dicono ancora una volta come il nostro S. sia sempre bene informato.

Tutta l'azione diplomatica dell'Austria e della Russia non è riuscita ad altro che ad imporre a Costantinopoli la nomina di un delegato turco, con pieni poteri, il quale però — per quanto le Potenze si ripromettano di renderlo indipendente dalle perniciose influenze del malgoverno di Costantinopoli — rimane un agente del Sultano, la qual cosa, a ragione o a torto, è considerata dai macedoni e dai loro alleati di Bulgaria come un'altra illusione diplomatica delle Potenze.

Si consideri inoltre che i macedoni lottano e si preparano da anni a combattere anche con le armi per la loro autonomia dalla Porta, e che codesta autonomia è considerata dai bulgari come il primo e decisivo passo verso una annessione territoriale che deve costituire la più grande Bulgaria delle loro speranze patriottiche e religiose.

Dunque il provvedimento attuale manca e tutto un provvedimento inadeguato e [illegible] così nella forma come nella sostanza.

Data questa persuasione, è certo che nè l'agitazione macedone è sulla via di spegnersi, nè la Bulgaria può veramente opporsi al movimento rivoluzionario, che pure, per ragioni diplomatiche, essa è costretta a mostrare di avversare, anzi, di voler soffocare.

Del resto i fatti sono chiari, e il loro significato è innegabile.

Sulla frontiera turco-bulgara, dal lato di Dubnitza, le bande bulgaro-macedoni si ammassano e si accrescono di tutti gli uomini validi che, fuggiti dal territorio macedone, si sono rifugiati colà.

I maggiori agitatori Boris Sarafof, il professor Mikailovski, Davidof, Kovatchef, sono nel più vivo della loro azione.

Si opina che i bulgari-macedoni pronti a prendere le armi giungano, secondo i calcoli recentissimi fatti dal Mikailovsky, a 50,000. Costoro al momento opportuno passeranno dal confine bulgaro in Macedonia, per armarsi nei depositi di guerra che i rivoluzionari hanno stabiliti qua e là in luoghi segreti. Le bande — come un poco spregiativamente le chiamano — saranno comandate da ufficiali bulgari, che hanno da poco lasciato il loro servizio per agire liberamente.

Quanto alla dissoluzione dei Comitati rivoluzionari, ufficialmente annunciata dal primo ministro bulgaro, Doneff, alla Sobranje, nessuno crede ch'essa possa addimostrarsi, nei fatti, di qualche efficacia, e ad ogni modo l'opera del Governo di Sofia sarebbe giunta troppo tardi, quando, cioè, il movimento preparatorio di quei Comitati è compiuto e quando, secondo il concorde parere dei meglio informati, quella che è decisa, cioè «l'organizzazione della rivolta», è diventata un fatto interno della Macedonia, dove i Comitati segreti ora agiscono preparando l'insurrezione per la imminente primavera.

Chi può supporre di ridurre all'impotenza questi rivoluzionari che ormai hanno compromesso tutta la loro esistenza e proprio quando, si noti, il risultato dell'intervento austro-russo si risolve in un provvedimento che non contenta nessuno: nè la Turchia, che vede diminuita la sua sovranità, nè i bulgari-macedoni, che sanno bene che perderebbero ogni opportunità di azione ed ogni probabilità di successo se temporeggiassero ancora?

La Turchia ha ordinato — come i lettori sanno — la mobilitazione del II e III Corpo d'armata per metterli in grado di sorvegliare attentamente la frontiera bulgara. Ma una rivoluzione in Macedonia, un conflitto turco-bulgaro investe la politica delle Potenze più direttamente interessate nell'Oriente europeo: Austria, Russia, Germania ed Italia.

La Germania è la migliore amica della Turchia, ed a Costantinopoli si fa gran conto delle simpatie di Berlino. La Russia mira a proteggere tutti i cristiani ortodossi dei Balcani. L'Austria vuole arrivare a Salonicco ed estendersi sulla costa dell'Adriatico.

Appunto per ciò codeste Potenze, in modo più o meno palese, prendono posizione, si orientano, dimostrano che seguono e vogliono partecipare agli avvenimenti, perchè questi non si compiano in modo contrario alle aspirazioni della loro politica e dei loro interessi.

Ora noi crediamo che, di fronte a una situazione così grave e alle probabili complicazioni ch'essa racchiude in sè, l'Italia debba maggiormente accentuare l'attitudine che più le conviene in difesa di tutto ciò che l'Adriatico e la sua costa albanese rappresenta per noi.

La situazione è tale che impone la maggiore oculatezza e la più attiva prudenza alla Consulta, così come richiede la più capace intelligenza del nostro Stato Maggiore.

Nei Balcani, intorno alla così detta questione macedone, si riassume ora una lotta di influenze, che può condurci a perdere fors'anche la speranza di conservare quell'equilibrio dell'Adriatico, nel quale — dato lo sviluppo del Levante e dell'Oriente asiatico ed africano — sta una parte importantissima della nostra storia a venire, come in esso, rispetto al Levante e all'Oriente, fu gran parte della nostra storia passata.

La politica delle mani nette ci fu infausta, e si preparò a punto il germinare di quei pericoli che ora minaccia le nostre più legittime aspirazioni, anzi le più necessarie.

Siamo dunque lieti che, rispetto all'attuale situazione dei Balcani, nelle nostre sfere militari si sia meno ottimisti che nelle sfere diplomatiche — come dice con eloquente brevità il nostro S — e confidiamo che in quel minore ottimismo stia la più sicura consapevolezza di tutto ciò che la nuova Italia deve a se stessa.

I commenti dei giornali romani.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 22:

Commentando un articolo della *Neue Freie Presse*, che consiglia il ritiro dei Principati dalla Bosnia e l'insediamento definitivo di Moria, la *Tribuna* ammonisce la stampa austriaca che «la competenza dei nostri ministri la determiniamo noi, che della natura dei nostri interessi da tutelare e della misura di questa tutela siamo giudici noi; che — piaccia o no alla *Neue Freie Presse* — come formula della politica italiana rispetto all'Albania, non abbiamo quella della bandiera austriaca a Vallona e Durazzo».

La *Tribuna* risponde poi alla *Zeit* che nessuno può negare l'esistenza dell'irredentismo italiano. La stessa *Tribuna* si mostra persuasa che esso è alimentato dall'intemperanza croata, slovena e tedesca, che trovano nel Governo di Vienna un troppo facile appoggio.

Il *Giornale d'Italia*, a proposito delle voci di eventuali compensi all'Italia in caso di ingrandimenti dell'Austria in Albania, dice che non si deve nemmeno pensare che la nostra occupazione della Tripolitania possa compensarvi, perchè la questione dell'Adriatico è per noi ben maggiore di quella del Mediterraneo.

L'*Avanti!*, circa la questione macedone, ricorda che ogni giorno di pace di più che passa è un argomento di fatto che si aggiunge in favore del disarmo ed un guadagno alla solidarietà fra le nazioni e all'organizzazione proletaria internazionale. Perciò nella questione macedone il partito socialista deve propugnare che l'Italia assuma l'ufficio assegnatole nella sua situazione di fronte all'aggruppamento delle nazioni europee.

Partecipe della Triplice, amica della Francia, l'Italia — secondo l'*Avanti!* — deve valersi di questa posizione intermediaria per evitare all'Europa il disastro d'una conflagrazione generale. Così in eventuali rimaneggiamenti della penisola balcanica l'Italia potrà ottenere che siano rispettate le sue legittime esigenze circa la sicurezza dell'Adriatico.

L'articolo veramente [illegible] della *Neue Freie Presse* e cui risponde la *Tribuna* è tutto un [illegible]

parte il ministro Prinetti. Dice fra l'altro il giornale viennese:

« Prinetti è un ministro estremamente orgoglioso, che vuol fare della politica personale, impetuosa e testarda, non frenando le pubbliche ambizioni degli irredentisti, specialmente per l'Albania, mentre l'Italia e l'Austria si accordarono che nessuna delle due debba occupare Valona.

« Malgrado gli errori di Prinetti, il cui discorso circa i trattati di commercio spiacque a Vienna, i rapporti fra l'Italia e l'Austria rimasero buoni. Il ministro Morin potrà ancor più migliorarli. »

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta del 26 febbraio.

Roma, 26, sera.

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta comincia alle ore 14,5.

La salute dell'onorevole Bovio.

PELLEGRINI dice che sono giunte gravi notizie sullo stato di salute dell'on. Bovio, e desidera informazioni, facendo voti per l'illustre infermo.

Il PRESIDENTE confida di poter presto annunziare alla Camera che l'illustre uomo potrà fra breve tornare fra i suoi colleghi della Camera. *(Vive approvazioni)*

Intorno all'ultimo concorso pel Pensionato artistico.

SOCCI e VALERI interrogano il ministro della pubblica istruzione sopra i lamentati inconvenienti che derivarono dal modo onde fu composta la Commissione esaminatrice dell'ultimo concorso pel Pensionato artistico.

CORTESE, sottosegretario, risponde che nessun criterio nuovo è intervenuto per la composizione della Commissione aggiudicatrice del concorso sul Pensionato artistico.

Prega l'on. Socci ad attendere che sia presentata al Ministero la relazione che si riferisce ai criteri adottati dalla Commissione.

SOCCI non mette in dubbio la correttezza della Commissione, ma raccomanda che delle Commissioni aggiudicatrici nei concorsi artistici non facciano parte quegli artisti che abbiano dei propri allievi tra i concorrenti. *(Bene!)*

Si riprende la discussione del disegno di legge sul

Bonificamento dell'Agro Romano.

CHIMIRRI, relatore, risponde alle obbiezioni mosse da varii oratori, dando spiegazioni in proposito.

Fanno osservazioni sugli articoli gli onorevoli LOLLINI, SANTINI, VALLE EUGENIO, DI SCALEA e MANNA, ai quali rispondono il ministro BACCELLI GUIDO e CHIMIRRI, relatore.

Dietro proposta del ministro BACCELLI, il seguito della discussione è rinviato a domani.

La seduta termina alle ore 18.

Domani seduta alle ore 14.

***

Ci telefonano da Roma, 26, ore 23:

La *Patria* pubblica un articolo di fondo completamente favorevole al progetto di legge dell'on. Baccelli per l'Agro Romano.

Dice pure che si potrebbero dare i 3,200,000 lire stanziate in bilancio come dotazione alla Santa Sede per la bonifica dell'Agro Romano.

La *Patria* annunzia poi che il deputato Socci presenterà un articolo relativo al progetto nel senso indicato.

La Commemorazione di padre Secchi.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 22,45:

Oggi nell'aula magna del Collegio Romano ha avuto luogo la commemorazione del padre Secchi. Vi prese parte moltissimo pubblico. Intervennero il ministro Nasi, il prof. Blaserna, il prof. Della Vedova, il prof. Volterra e moltissimi senatori, deputati, professori, studenti. Il prof. Millosevich tenne un discorso commemorativo, trattando del padre Secchi come astronomo e come uomo. L'oratore fu sovente interrotto da applausi. Vicino al tavolo dell'oratore vi era un ritratto di padre Secchi. Aderirono alla commemorazione l'Accademia dei Lincei, l'Accademia di Torino, l'Istituto di scienze fisiche di Napoli e molte altre Associazioni estere e nazionali. Il prof. Schiaparelli scrisse una lettera, in cui si dichiara dispiacente di non potere, causa una malattia, assistere alla cerimonia. Questa lettera è accolta da applausi. Alle ore 16,30 la cerimonia è finita.

A cura del Comitato, di cui è presidente onorario il direttore dell'Osservatorio del Vaticano, ed è presidente effettivo padre Lais, vice-direttore dell'Osservatorio del Vaticano, ha avuto pure luogo nell'aula massima del Collegio apostolico un'altra solenne commemorazione di padre Secchi. La sala era addobbata in gran lusso; sotto un ampio baldacchino di velluto rosso spiccava, fra palme, il busto di padre Secchi. Assistevano alla cerimonia oltre duemila persone fra signore, signori e prelati. Le due file di poltrone avevano preso posto cinque cardinali. Fra gli intervenuti erano notati una ventina di vescovi, gran parte del Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede e molta aristocrazia romana.

L'orchestra romana, diretta magistralmente dal maestro Perosi, eseguì della musica classica. Il prof. Persichetti disse brevi parole. Il segretario lesse parecchie adesioni, fra cui un telegramma di Marconi, accolto da grandi applausi, ed infine di molte Accademie e Società scientifiche italiane e francesi. Parlarono ancora del commemorato il padre Lais, allievo di padre Secchi, il padre Moroni, della specola del Vaticano, ed il prof. Tucci-Maioli.

La cerimonia finì alle 18,30. Il Papa ha voluto partecipare allo omaggio dettando il seguente motto in latino: « Degni onori ad un illustre prodigano e gara la scienza e l'arte, ed i giovani imparino che cosa possa l'ingegno, auspice e guida la fede ».

***

Dalla Direzione dell'Osservatorio astronomico di Torino e dal prof. Zanotti-Bianco, insegnante d'astronomia nella R. Università, fu spedito il seguente telegramma d'adesione al prof. Millosevich:

« Gli addetti alla Specola, l'insegnante e gli studenti d'astronomia dell'Università di Torino con riverente memore pensiero partecipano plaudenti commemorazione che ella, degno successore di Angelo Secchi, farà oggi di lui. Salutano riverenti omaggio che l'Italia, nella sua capitale, tributa ad un suo figlio che ben visse saggio profondo sagace investigatore degli astri lasciò di sè traccia indelebile nelle più eccelse della scienza che scruta e ricerca i sconfinati campi del firmamento. »

Le onoranze di Roma a Guglielmo Marconi.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 22:

Nella seduta di domani in Campidoglio si conferirà la cittadinanza romana a Marconi. Ho visto l'ordine del giorno della seduta, ed il paragrafo a ciò riferentesi è stampato in caratteri più grandi, molto visibili, il che non si fece pel Duca degli Abruzzi in consimile occasione.

Il sindaco Colonna intende di dare a questo atto grande solennità, e già ha deciso con la Giunta di ricevere Marconi in Campidoglio con grande solennità per consegnargli la pergamena di cittadinanza dinanzi alle Autorità dello Stato, aprendo subito dopo sei Musei Capitolini un grande ricevimento al popolo in suo onore.

Un'agitazione di tipografi romani.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 1,50:

Numerosissimi tipografi si adunarono stanotte e chiesero la riduzione di due ore di lavoro, da dieci a otto, e un conseguente aumento di tariffa del 20 per 100, e una limitazione del lavoro a cottimo.

Domani presenteranno le loro domande. Nelle tipografie in cui non si accetteranno le domande si sciopererà.

La caccia a Varsallona.

Ci telegrafano da Palermo, 26, ore 21,5:

Malgrado le dicerie sorte circa la fuga di Varsallona all'estero, le Autorità ritengono che egli si trovi tuttora nel territorio di Castronovo. Alcuni giorni addietro, essendosi bucinato che il bandito si trovasse nel feudo Melia, numerosa forza, composta di duecento soldati, guardie e carabinieri, divisa in molte squadriglie comandate dal capitano Petella, partendo da punti diversi, convergeva nella località designata, rovistando e perquisendo tutte le grotte e i casolari che s'incontravano. La forza concentratasi nel feudo Melia, appena fatto giorno, si sparpagliò in tutte le direzioni, facendo nuove e più minute ricerche, ma non si ebbe alcun segno che attestasse il passaggio o la permanenza del Varsallona. Si crede che egli sia sempre protetto da una vasta rete di favoreggiatori non del tutto infranta.

Una disgrazia automobilistica al maestro Puccini.

Ci telegrafano da Lucca, 26, ore 15:

L'automobile sul quale ieri sera il maestro Giacomo Puccini tornava alla propria villa di Torrelago precipitò in un campo sottostante alla strada, dall'altezza di oltre tre metri. Il Puccini rimase sotto il veicolo, e, oltre a molte contusioni, riportò la frattura della gamba destra. Lo *chauffeur*, certo Guido Barsuglia, ebbe fratturata una coscia. La signora Puccini e il figlio restarono miracolosamente incolumi.

Il Puccini e lo *chauffeur* furono ricoverati in casa del medico condotto Sbragia, a Vignola.

Stamane accorsero da Lucca i professori Guarnieri, Franceschi, Dolcurio e Phamner, e, stante la forte infiammazione riscontrata nella gamba del Puccini, fecero un apparecchio provvisorio e rinviarono l'operazione definitiva.

Salvo complicazioni, il maestro guarirà in due mesi, e così anche lo *chauffeur*.

Come il maestro Puccini narra i particolari dell'accidente automobilistico.

Ci telegrafano da Lucca, 26, ore 21,30:

Appena vi spedii i primi particolari della disgrazia toccata al Puccini, pregai un amico intimo del maestro di recarsi presso di lui per avere i più precisi particolari dell'accidente automobilistico. Il maestro, che soffre molto per le lesioni riportate, pure dimostra il solito buonumore. Egli così narrava all'amico l'accidente:

« Ieri sera, verso le 22,30, partii da Lucca coi miei in automobile per recarmi a Torrelago. Conduceva il veicolo lo *chauffeur* Guido Barsuglia. Passato il ponte di Vignola, lo *chauffeur*, che non si era accorto d'essere arrivato al punto dove la strada svolta, perchè non vide gli alti alberi che fiancheggiano la strada in quel punto ed erano stati da pochi giorni abbattuti, credendo la via ancora diritta, non voltò, ma continuò la corsa veloce.

« L'automobile, sbalzato al di là dell'argine dell'altezza di quattro metri, andò ad arrestarsi nel campo sottostante. Lo *chauffeur* fu sbalzato a parecchi metri di distanza, così la mia signora e mio figlio. Sul momento non capii nulla; mi sentiva soffocare per il gran peso dell'automobile che in parte posava sul mio petto. Certo, se i soccorsi non fossero stati pronti, io sarei morto. Per fortuna a pochi passi dalla località dove ci trovavamo cominciava il paese. Fra le prime case vi è quella del medico signor Sbragia, il quale, avendo udito poco prima giungere di lontano un automobile, si era affacciato. Il dottore, che seguiva i movimenti dell'automobile che si avvicinava sempre più al paese, assistette così al disastro; mercè la luce dei fanali poteva osservare il volo da noi fatto. Appena udì le grida disperate di mia moglie, di mio figlio e dello *chauffeur*, accorse presso di noi.

« Io non potevo aprir bocca, per cui i congiunti mi credevano ucciso, non rispondendo alle loro chiamate. Il dottore, con altre persone accorse dopo di lui, mi liberò dal peso e mi condusse coi congiunti nella sua casa, dove tutti ricevemmo i più urgenti soccorsi. »

Lo stato del ferito.

Ci telegrafano da Lucca, 26, ore 21,50:

Il maestro Puccini attribuisce ad una grande fortuna la sua salvezza. Egli ha riportata la frattura completa della gamba. Secondo i medici, ci vorranno tre mesi di cura per poter guarire. Ora essi tentano di calmare la grande infiammazione per potergli ingessare la gamba. Lo *chauffeur* è ferito più gravemente. Egli ha riportata la frattura del femore sinistro. Stasera venne trasportato all'ospedale di Lucca. Il Puccini dopo l'ingessatura della gamba sarà trasportato alla sua villa di Torre Lago. La signora Puccini e il figlio hanno riportati soltanto contusioni ed escoriazioni di poca entità. Al Puccini giunsero moltissimi telegrammi. Il sindaco di Firenze gli telegrafava facendo voti di pronto ristabilimento, esprimendo a lui ed alla sua famiglia, a nome della città, affettuosi e cordiali sentimenti. Tutta la città è veramente addolorata, amando il simpatico maestro toscano.

Nuove invenzioni marinaresche.

L'esodo dei meridionali per le Americhe.

Ci telegrafano da Napoli, 26, ore 16,45:

Oggi fu esperimentato per conto del Ministero della marina un apparecchio acustico sommerso in mare, che fa udire l'approssimarsi di qualunque battello anche distante venti miglia.

— E' ricominciato l'esodo degli emigranti. Coi treni della Calabria sono giunti 5000 contadini, che partiranno per le Americhe.

— L'Università di Napoli si è aperta senza incidenti.

Gli atti del processo Palizzolo a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 26, ore 16,5:

Alle ore 11 i carabinieri consegnarono alla Procura generale quattro casse contenenti gli atti del processo Palizzolo. Alla Procura, dopo una minuta verifica, fu redatto il verbale di consegna, ed il verbale è firmato dal sostituto procuratore generale Pescatore, dal cancelliere Maioli e dal vice-segretario Spinelli. I suaccennati volumi quindi vennero chiusi nella stanza dei corpi di reato.

Si dà per certo che la Corte d'Assise sarà composta dal presidente Marini, dal Pubblico Ministero Pescatore e dal cancelliere Maioli. Si attendono ora gli imputati.

La crisi comunale di Ferrara risolta.

Ci telegrafano da Ferrara, 26, ore 20:

Dopo tre mesi di crisi il Consiglio comunale elegge una Giunta completamente democratica, capitanata dai deputati Ruffoni e Sani.

Si crede scongiurato il pericolo di un commissario regio, e la cittadinanza è soddisfatta.

Una scena di sangue alla porta d'un convento.

Ci telegrafano da Firenze, 26, ore 16,30:

Alle ore 13, mentre la solita folla di mendicanti attendeva la distribuzione della minestra alla porta del convento di Monte Croci, due di essi, contendendosi l'onore di possedere maggior numero di insetti molesti, finirono per afferrare il coltello. Uno dei mendicanti, certo Agostino Caciolli, quarantenne, cadde ferito da due coltellate presso il cuore e venne trasportato morente all'ospedale. Alla scena di sangue accorsero fuori tutti i frati. Il feritore, Antonio Merino, riuscì a fuggire. Per ora è ferito.

Uccise il fratello per motivi di interesse!

Ci telegrafano da Venezia, 26, ore 15,25:

Presso Feltre veniva trovato cadavere, sfracellato da una poderosa legnata, il possidente Costante Reck. Si sospettò subito che il delitto fosse stato commesso dal fratello dell'ucciso, Felice, assieme ai figli Giacomo, Giovanni e Natale. Si procedette perciò al loro arresto. Nella loro casa si trovarono indizi, che confermano come si tratti veramente di fratricidio. Il delitto avrebbe avuto il suo movente in questioni di interesse.

Gli episodi della tratta delle bianche.

Ci telegrafano da Bruxelles, 26, ore 16,35:

Una modista diciottenne, Maria Berckmans, che era scomparsa dal 2 di questo mese, è stata ricondotta ieri a Bruxelles a cura della Legazione belga a Londra. Essa dichiarò che nel mese scorso fu invitata sul *boulevard* a prendere una consumazione da tre signori, che le fecero prendere un narcotico e la condussero ad Ostenda. Poscia, col pretesto di una passeggiata in mare, la condussero a Douvres, a Londra ed a Brighton. In quest'ultima località due donne cl... le proposero di fare un mestiere ignobile. Dopo otto giorni riuscì a fuggire ed a recarsi presso la Polizia, che la rimpatriò. Si crede che gli autori di questo ratto (di cui la ragazza dice che uno si chiama Eugenio Thery) siano stati arrestati a Londra. Marta Berckmans dice che fu derubata anche di quattro anelli d'oro e degli orecchini.

Tra i Municipii di Parigi e di Genova.

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 22,15:

Come obbedendo ad una parola d'ordine, diversi giornali parigini si occupano stasera del disgraziato restauro dei quadri di palazzo Brignole.

Il *Temps*, in particolar modo, pubblica un articolo di Michele De Livro, in cui si parla delle rivelazioni che Roccatagliata-Ceccardi pubblicò ultimamente nella *Vita Nuova*, e conclude dicendo: « Ora la parola spetta alla città di Parigi. Senza dubbio essa non ignora la clausola del testamento della Duchessa di Galliera, che impone il dovere di vegliare sul tesoro del palazzo Brignole da lei affidato condizionatamente alla città di Genova.

« Parigi, intervenendo, renderà all'arte un servizio, di cui gli artisti del mondo intero, e gli italiani in primo luogo, le sapranno grado ».

Ma il vivo, non meno che interessante, desiderio del collaboratore del *Temps* è in via di essere esaudito.

Il consigliere municipale Quentin Bauchart annuncia di avere presentato al Consiglio municipale la seguente proposta:

« Signori, non ignorate che la Duchessa di Galliera, la quale dotò Parigi del magnifico Museo che porta il suo nome, aveva in un primo testamento donato alla città di Parigi una collezione ammirevole di quadri e oggetti artistici, destinati a prender posto nel palazzo che essa faceva costruire nella via Charron.

« Prima della sua morte, in seguito a un certo avvenimento politico, aveva modificato le proprie disposizioni e legato alla città di Genova tutta la sua collezione, sotto certe condizioni, aggiungendo che, se queste condizioni non fossero adempiute, il legato passerebbe alla città di Parigi.

« Ora, secondo una voce che corre da qualche tempo, e di cui già la stampa francese si è fatta eco, la città di Genova trascurerebbe di adempiere le condizioni richieste dalla donatrice.

« Vi sarebbe quindi grande interesse per la città di Parigi ad assicurarsene, ed io propongo il seguente progetto di deliberazione: « L'Amministrazione è invitata a fare ogni ricerca per assicurarsi se le clausole imposte dalla Duchessa di Galliera alla città di Genova, per quanto concerne le condizioni del legato, siano fedelmente osservate, e, quando ne sia il caso, a far valere i diritti della città di Parigi. »

La crociera della regina Amelia di Portogallo.

Ci telegrafano da Lisbona, 26, ore 10:

La regina Amelia, accompagnata dal Principe ereditario e dall'infante Manuel, è partita per Cadice, nel pomeriggio, sull'*yacht* reale *Amelia*, per compiere l'annunziata crociera del Mediterraneo, che durerà un mese e mezzo circa.

L'*yacht* reale si dirigerà subito ad Alessandria d'Egitto, ove rimarrà ancorato parecchi giorni, desiderando la regina Amelia visitare il Cairo e le più notevoli curiosità egiziane. La Regina durante le sue escursioni al Cairo non scenderà ad alberghi, ma dimorerà costantemente a bordo. Non è impossibile che da Alessandria d'Egitto la Regina si rechi a fare qualche rapidissima escursione in altri porti orientali.

Verso la fine di marzo l'*yacht Amelia* incomincerà il viaggio di ritorno ed andrà ad ancorarsi prima a Palermo, poi a Napoli, infine a Genova, di dove, toccando Cannes e qualche porto della Spagna meridionale, ritornerà a Lisbona. Le condizioni di salute della regina Amelia sono buone.

Il Principe reale di Sassonia vuol sposare la cognatina.

Ci telegrafano da Bruxelles, 26, ore 17,25:

I giornali belgi dicono che per non dare ai cinque figli dell'ex-principessa Luisa una seconda volta come matrigna, Federico Augusto si rimaritrebbe con la giovane cognata principessa Margherita Maria di Toscana, che ha vent'anni. Questa giovane Principessa si è recata sovente a Dresda, ove partecipò alle feste di Corte e incontrò, nelle sue apparizioni in pubblico con la principessa Luisa, un'accoglienza molto simpatica. Questa combinazione matrimoniale presenterebbe molti vantaggi. Essa eviterebbe una rottura con la famiglia di Toscana, che sarebbe molto spiacente per la preclusione dell'adulterio commesso con Giron da Luisa.

Gli italiani in Tunisia.

Tunisi, 26 *(Stefani)*. — Secondo una statistica pubblicata, la Colonia italiana a Tunisi è aumentata di 4800 persone in nove mesi, ciò che equivale ad un aumento annuale nella Reggenza di circa 6400 italiani.

La lotta della Polizia americana contro gli anarchici.

L'estensione del complotto anarchico da New York a Parigi.

Ci telegrafano da New York, 26, ore 9,10:

Precauzioni minuziose si prenderanno intorno alla persona di Roosevelt durante la visita che farà oggi a New York. La Polizia è convinta che gli anarchici progettano di commettere parecchi attentati.

***

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 13,50:

Il *Petit Parisien*, riproducendo i noti dispacci da New York, relativi al complotto anarchico di cui la Polizia americana avrebbe scoperto le tracce, aggiunge che una riunione di anarchici era stata indetta a Parigi pel 22 di marzo, allo scopo di scegliere gli individui incaricati degli attentati.

La Polizia parigina sorveglia da d'ora gli anarchici indiziati di essere compromessi nel complotto.

Un viaggiatore pericoloso.

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 15,40:

La *Patrie* ha da Madrid che i Consolati sono stati avvisati che l'anarchico Pignatelli è partito da Londra per recarsi in Ispagna, d'onde si imbarcherà per l'Argentina, ove si dice sia intenzionato di commettere un attentato.

Le guerre civili nelle Repubbliche americane.

Ci telegrafano da New York, 26, ore 16,30:

Un dispaccio da Panama annunzia che il generale Sierra, presidente della Repubblica dell'Honduras, ha subito un'importante sconfitta.

— E' stato firmato il protocollo olandese.

Una battaglia in Virginia tra scioperanti e gendarmi.

Ci telegrafano da New York, 26, ore 11,10:

Telegrafano da Charlestown, nella Virginia occidentale, che ieri vi fu un conflitto nella contea di Raleigh fra cento gendarmi e duecento minatori scioperanti.

Si scambiarono molti colpi d'arma da fuoco. Tre scioperanti caddero uccisi e sei mortalmente feriti, i gendarmi ebbero un morto e molti feriti.

Una cinquantina di scioperanti furono arrestati.

Ancora sui fatti di Vigo.

Ci telegrafano da Madrid, 26, ore 8,10:

Secondo la versione ufficiale dei fatti di Vigo, la responsabilità del conflitto colla Polizia e la gendarmeria spetta alla maschera, che avrebbe assalito la gendarmeria, la quale dovette difendersi. Il capo della Polizia municipale fu sostituito.

Una terribile bufera sulle coste inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 7,15:

Notizie provenienti da ogni parte della costa mostrano che dovunque numerose navi furono costrette, a causa della violenza della tempesta, a porsi al riparo.

Più di venti grandi piroscafi ripararono nella baia di Ramsey e nell'isola di Man.

Durante la tempesta una grande meteora passò su Ramsey, rischiarando tutto come in pieno giorno.

Sul fiume Tyne il piroscafo *John-O'Scott*, che discendeva il fiume, spinto dal vento, entrò in collisione con due altri piroscafi, che riportarono avarie.

Il piroscafo *Royal-Dane* fu respinto fuori della sua strada e fu sul punto egualmente di entrare in collisione con un gruppo di navi.

Così si annuncia che altri piroscafi furono gettati su banchi di sabbia e subirono altre traversie.

Il vento si è ora alquanto calmato.

Un villaggio distrutto dalle fiamme.

Ci telegrafano da Madrid, 26, ore 16,5:

Il villaggio di Mongarri, nella provincia di Lerida, è stato completamente distrutto da un incendio. Non vi resta più nulla. Gli abitanti, spaventati, fuggirono.

Uno stabilimento batteriologico saltato per aria.

Lorient, 26 *(Stefani)*. — Uno stabilimento batteriologico attiguo all'ospedale è saltato per aria. I danni sono considerevoli, ma non vi furono vittime. Le cause dell'esplosione sono misteriose.

Peste e carestia in India.

Londra, 26 *(Stefani)*. — Si ha da Bombay che la peste bubbonica si estende rapidamente nelle provincie di Bombay, Pendjab e Bengala. Nella scorsa settimana vi furono circa 24,600 decessi. 260,000 persone, vittime della carestia, ricevono soccorsi di viveri.

Il processo di un ex-prefetto di polizia.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 26, ore 16,5:

Dopo un dibattimento che durò non meno di venti giorni, l'ex-prefetto di polizia di Cronstadt, chiamato Chalroff, venne condannato alla degradazione militare, alla confisca dei beni e alla privazione dei diritti civili. Sarà inoltre obbligato a passare due anni in una casa di correzione di forzati.

Durante i due anni che fu capo della Polizia a Cronstadt, il Chalroff commise numerose malversazioni a danno del Tesoro, facendo debiti verso amministrati. Le rivelazioni che avvennero durante il processo causarono parecchi incidenti scandalosi. Furono uditi oltre a 70 testimoni d'accusa.

Navigazione.

Singapore, 26 *(Stefani)*. — Il *Capri* è partito per Bombay.

Algeri, 26 *(Stefani)*. — Il *Commonwealth*, della « Dominion Line », è partito per Genova.

Montevideo, 26 *(Stefani)*. — E' giunto il *Duchessa di Genova*.

Boston, 26 *(Stefani)*. — E' giunto il *New England*.

Nel Collegio di Bra.

Ci telegrafano da Monta, 26, ore 16,34:

Oggi l'avv. Bonino, alla presenza dell'intero Consiglio comunale, della Società Operaia e di moltissimi elettori del Comune e dei paesi vicini, espose il suo programma. Il candidato fu accolto con unanimi ed entusiastiche approvazioni, e certamente raccoglierà l'unanimità dei voti.

***

Ci telegrafano da Canale, 26, ore 20,15:

Stamane giunse l'avv. Bonino, accompagnato da influenti elettori delle varie parti del Collegio. Egli fu ricevuto dal sindaco, dagli assessori e consiglieri comunali, da moltissimi elettori locali e dai sindaci dei Comuni di Montea Roero, Santo Stefano Roero, Monà, Montaldo Roero, Castellinaldo. La sua presenza e poche improvvisate parole riuscite alla popolazione acclamante suscitarono i fautori della sua candidatura.

— A causa del Comizio di Bra, indetto per domenica prossima, l'adunanza che si doveva tenere in Canale è rinviata a martedì, 3 marzo. L'avv. Bonino esporrà il suo programma alle ore 11.

***

Ci telegrafano da Corneliano d'Alba, 26, ore 21:

La Società Unione Operaia Agricola Cornelianese e la Società Militari in congedo, riunite in assemblea generale plenaria, unanimi e per acclamazione aderirono pienamente all'operato del Comitato di Corneliano e di Guarene, e si dichiararono completamente favorevoli alla candidatura politica del conte Eugenio Rebaudengo.

***

Ci telegrafano da Mussotto, 27, ore 0,50:

A Corneliano i soci del Circolo *Fratellanza* e numerosi elettori, iersera acclamarono unanimi e compatti la candidatura dell'avv. Lorenzo Bonino.

Le elezioni di Casale.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 23:

Il Collegio elettorale di Casale Monferrato è convocato per il 15 marzo. Occorrendo il ballottaggio, questo avrà luogo il 22.

REATI E PENE

" I cinquantacinque "

(Tribunale Penale di Torino — 26 febbraio).

IL FAMIGERATO MARESCIALLO SORO.

Il maresciallo Pietro Soro è lo spauracchio di tutti i ladri, siano essi maggiori o minori funzionari del delitto. E' perciò una vecchia conoscenza dei fur fure dei birbaccioni, i quali hanno per lui una stima incancellabile, perchè la canaglia sa apprezzare la sagacia e la furberia meglio che i galantuomini, ed il Soro ha queste doti in grande copia.

Nella storia di questa banda il Soro non è figura principale, ma gioca la parte di attore secondario. Egli fece la perquisizione nell'alloggio del Gabiati e dei Rubba, dove trovò impronte di accostate fatte e reliquie di furti.

Arrestò poi in casa della Siano l'Amelia; e poichè nel narrare le vicende di questo fatto non è troppo tenero, la Siano, una povera creatura esaltata, urla, protesta e si scalmana.

— Oh Signore del ciel! Signore, che bugiardo!

Ma il Soro non è uomo da lasciarsi mettere la mano, e continua imperterrito e stringente fino alla chiusa.

Presidente. — Ora è in libertà.

Un avvocato. — Per conto nostro lo sarebbe stato sempre; poteva scusare l'incomodo di venire.

Teste. — Arrivederci.

Un avvocato. — Di rado.

UN'ESCLUSA.

La teste Giuseppina Sesia, che convive col fratello Portoghio a Lione, è venuta di Francia per deporre in questo processo. Un viaggetto di piacere, che il Governo generosamente paga con venti lire al giorno!..... Tuttavia la teste non volle più a lungo sfruttare tanta lauta prodigalità e domandò d'essere sollecitamente escussa, anzi fuori turno.

E la donnetta rubiconda e lieve, dimostrò, pur contraddicendosi con quanto disse al giudice istruttore, l'alibi del Portoghio, il quale durante il tempo in cui avvennero i furti addebitatigli, si trovava a Lione, dove, povero in canna, viveva sulle spalle del fratello.

ALTRI TESTIMONI.

Se volessimo dire che proprio *Decasto, Crovetto, Giovanni Baviglio, Luigi Ferra, Anna Brina* ed altri siano venuti a narrar cose di qualche conto, diremmo troppo. E' veramente in questo dibattimento i testimoni non servono a nulla. Ciò che possono dire già lo si sa a memoria, perchè tante volte ci venne sotto l'occhi nel voluminoso incartamento, e d'altronde l'Accusa non fece assegnamento sull'opera loro.

E continua così la discussione, senza slancio e senza animazione. Solo qualche giovane avvocato tratto tratto solleva incidentini, che poi si spengono nell'apatia generale.

Ancora si dovrebbe leggere la deposizione di un testimonio..... irreperibile.

— Ma sono tutti irreperibili in questa causa!

— Si noti, signor presidente, che fanno in gran parte con noi che i testimoni che hanno detto cose gravi contro gli imputati ora non si trovano più..... La vigliaccheria è contagiosa, e Cavalli ci ha dato l'esempio.

Ma qualcuno degli imputati afferma di saper ove i testimoni predetti si trovano.

— Non lo sarà, signor presidente, che si potrebbe mandare uno dei pregiudicati a far le ricerche, Bonino, per esempio!

Bonino scrolla la testa e sorride alla barzelletta, spiacente che la proposta del giovane avvocato non sia accettata. Che bazza, altrimenti! — Ciel.

Il ricorso Cattaneo alla Cassazione di Roma.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 23,30:

Oggi dinanzi alla prima sezione della Corte di Cassazione, presieduta dal comm. Masi, si discusse il ricorso del comm. Cattaneo contro la sentenza della sezione d'accusa della Corte d'Appello di Torino, che estese a lui l'imputazione di falso in seguito a ricorso della Procura generale. Si presentò prima la tesi dell'ammissibilità del ricorso, sostenuta dall'avvocato Dobenedetti, quindi gli avv. on. Rosano e Cavaglià di Torino esposero i motivi di annullamento. Relatore il comm. Fontana; Pubblico Ministero il comm. Bonacossi.

La Corte, pur dichiarando inammissibile il ricorso, ha ritenuto che le eccezioni proposte col ricorso debbano e possano rivolgersi al Tribunale in sede di cognizione.

Il processo contro l'ex-deputato Calleri.

(Da un nostro inviato speciale).

(TRIBUNALE DI CASALE MONFERRATO).

I fatti che danno luogo al dibattimento sono noti. Al giudizio odierno assiste quanto pubblico è capace di contenere l'aula del Tribunale di Casale. Il Calleri non si presenta, come è noto, quale deputato, poichè rassegnò giorni addietro le sue dimissioni; tuttavia la causa appassiona la città in quanto vi si mescolano interessi e lotte di partito. Così al Calleri si contrappone in questo giudizio una Parte civile che trova la sua ragione di costituirsi per le disposizioni di legge sulle Opere pie e sulla legge elettorale provinciale.

E il dibattito di stamane verte appunto sulla costituzione di questa Parte civile d'azione popolare, la quale si raccoglie per l'iniziativa del gerente del *Risveglio*.

Il Collegio di difesa del Calleri è composto degli onorevoli Falberti e Chiappero e dall'avv. Luigi Manacorda, ex-sindaco di Casale. Rappresenta la Parte civile l'avv. Carlo Jachino, di Alessandria. Il Tribunale è composto dei giudici Isnardi, presidente, Raia — Bellatti. E' Pubblico Ministero l'avvocato Bellavita.

Aperta l'udienza alle ore 9,30, il *presidente* legge all'imputato il capo d'imputazione e concede la parola alla Difesa, che intende opporsi alla costituzione della Parte civile.

L'on. *Chiappero* svolge il concetto che non si debba consentire il contraddittorio della Parte civile, così per ragioni di merito (poichè nel caso presente l'Opera Pia della Provvidenza fu rifatta d'ogni somma e manca perciò il danno necessario a tale costituzione), come per ragioni di forma. L'art. 83 della legge sulle Opere Pie del 1890, là, dove parla dell'azione popolare che si estende all'iniziativa dei danneggiati, richiede la citazione del prefetto, ch'è il legittimo rappresentante dell'ente « Opera Pia »; ora questa citazione fu omessa dalla Parte civile, per cui non può accogliersi la sua costituzione.

L'avv. *Jachino*, a nome del gerente del *Risveglio*, afferma invece il diritto che di costituirsi Parte civile gli concede uno dei più liberali principii consacrati dalla moderna legislazione: la tutela, cioè, che viene accordata all'opinione pubblica sull'operato dell'uomo pubblico per mezzo del provvedimento legislativo ch'è l'« azione popolare ». Nega che nel citato art. 83 sia sancito l'obbligo della citazione al prefetto, che anzi ne escludono i regolamenti che a quella legge si riferiscono.

Passando dalla questione di forma a quella di merito, trova che l'ordinanza della Giunta provinciale, che aveva mandato di accertare i danni sofferti dall'Opera Pia, ed a cui si riferisce la Difesa per escludere ogni ragione di azione civile, non esclude che altre fonti di danno possano accertarsi oltre a quelle da lei esaminate. Così trova che il Calleri, il quale prima del 1894 aveva ricevuto quattromila lire dal Broveglio, col trattenerle presso di sè ha impedito all'Istituto di investirle in rendita, e quindi di valersi del diritto poi concesso alle Opere Pie di trasformare i titoli posseduti in Consolidato 4 50 0/0, usufruendo dell'esenzione dall'aumento d'imposta. Quindi il danno che dura tuttavia e che durerà per l'avvenire è da imputarsi al Calleri, e non potrebbe essere evitato che col versare una somma uguale alla capitalizzazione della differenza d'imposta il cui beneficio fu tolto all'Opera Pia.

Infine l'oratore osserva che la costituzione della Parte civile deve considerarsi legittima, perchè, quando essa fu fatta, ogni pagamento di danni liquidati dal Calleri non era ancor stato eseguito, ed termina che il Tribunale, accogliendo le sue ragioni, consenta la presenza alla causa della Parte civile.

Il *Pubblico Ministero* appoggia la tesi della Parte civile e la suffraga di nuovi argomenti, sia per le ragioni di forma, chiaramente stabilite dall'art. 83, che non richiede affatto la citazione al prefetto, come vorrebbe l'interpretazione della Difesa; sia per le ragioni di merito, riconoscendo che un altro danno viene alla Pia Opera della Provvidenza dalla diminuzione di fiducia che certo è sorta nel pubblico in seguito alle irregolarità amministrative che formano l'oggetto della causa, e chiede che si respinga l'incidente sollevato dalla Difesa.

L'on. *Falberti* insiste nell'interpretazione che dell'art. 83 diede il collega della Difesa on. Chiappero, trovando analogia in altre disposizioni legislative per cui si richiede al dibattimento la presenza del prefetto quale legittimo rappresentante dei Corpi morali; e quanto ai danni, trova che la Giunta provinciale amministrativa ebbe campo di accertarli tutti quanti erano possibili, e che non è la Parte civile che sia più adatta ad immaginarne di nuovi, e si debbe valutare il danno morale di sfiducia accennato dal Pubblico Ministero. E invoca che si escluda dal dibattito la Parte civile.

Il Tribunale, che si ritira per deliberare, rientra alle ore 11,45, ed accoglie completamente le tesi della Parte civile e del Pubblico Ministero, respingendo l'opposizione della Difesa.

La deliberazione suscita impressione.

L'udienza quindi viene tolta e rinviata al pomeriggio.

Quando alle ore 14,20 si riprende il dibattimento, il pubblico, che s'affollava straordinariamente dinanzi al Tribunale, si precipita tumultuosamente nell'aula.

Il *presidente* invita l'avv. Calleri a dire quali fossero state le sue relazioni coi fratelli Broveglio e colla Pia Casa di Provvidenza.

L'avv. *Calleri* narra lungamente come iniziasse i rapporti d'interesse col Felice Broveglio e come giungesse ad essere creditore per circa tredicimila lire. Dice poi del mutuo che fece contrarre nel 1894 al Broveglio colla Pia Casa di Provvidenza, di cui era segretario, per la somma di settemila lire, a garanzia del quale mutuo fu presa ipoteca sopra stabili del Broveglio; ed aggiunge come continuassero i suoi rapporti col Broveglio, al quale diede ancora a piccole riprese delle somme ed altre ne ricevette, finchè non giunse a sua volta debitore. Il Calleri ritiene che di questo suo debito sperava liberarsi vendendo al Broveglio una vigna.

L'avv. Calleri soggiunge che nel novembre del 1901 prese la determinazione di assumere in proprio il credito della Pia Casa, di cui era divenuto presidente, liquidando così la sua situazione col Broveglio. Ma proprio mentre egli vi si accingeva, ed aveva già ritirato dal suo deposito alla Banca Agricola la somma di settemila lire, si vide arrivare, come presidente della Pia Casa di Provvidenza, la citazione diretta all'Istituto il riconoscimento delle somme pagate dal Broveglio, e quindi l'invito a tagliar Pi. potere. Lascia intendere come questa fosse l'effetto d'una campagna iniziata contro di lui, e che ebbe per conseguenza la causa civile.

Il *presidente* chiede all'avv. Calleri come, mentre egli contò col Broveglio gli fece figurare pagati acconti di capitale alla Pia Casa, in realtà egli non ne pagasse che gli interessi.

Il *Calleri* afferma che mai ebbe ordine esplicito di pagare il capitale alla Pia Casa e che egli, del resto, sui suoi libri accreditava il Broveglio delle somme versate.

Ad un certo punto il *presidente* chiede:

— In un suo Memoriale ella scriveva: « Qualora avessi trascurato qualche pagamento, ciò sarebbe avvenuto per dimenticanza ». Ma lei, ch'era presidente ed annualmente approvava i bilanci dell'Opera, non s'accorgeva di quanto era tuttavia in sofferenza?

Calleri. — Ciò era molto difficile.

Presidente. — E perchè ella il 17 febbraio pagava le settemila lire più gli interessi, perchè non ha fatto pagare al Broveglio almeno questi, se non era sollecitato che ella doveva versare il capitale?

Calleri. — Perchè era inteso che ognuno pagasse un interesse reciproco.

Infine il *presidente* gli chiede:

— Perchè lei ha scritto sull'ultima quietanza rilasciata al Broveglio le parole: *A saldo*, mentre sul proprio registro ha notato: *Suo credito L. 7000?*

Calleri. — Perchè speravo, colla vendita della vigna, di divenire io poi creditore del Broveglio, oltre al rientrare in possesso delle settemila lire.

Dopo di che comincia l'audizione dei testi.

Il primo è il *Felice Broveglio*, un contadino che si spiega a stento e che anche più a stento intende le domande. In sostanza afferma che egli ritenne sempre che le somme da lui pagate fossero dal Calleri versate alla Pia Casa; dice che per quanto facesse non gli riuscì mai di ottenere la quietanza di liberazione.

Il *presidente* gli osserva che nell'atto in cui erano stabilite le norme del mutuo si prescriveva che i pagamenti dovevano farsi alla Tesoreria della Pia Casa.

— Ma io non potevo saperlo perchè non so leggere, e quell'atto non mi fu mai letto! Ed poi pagavo a Calleri perchè mi aveva detto che faceva lo stesso.

Dichiara d'aver richiesto infinite volte la quietanza, senza riuscire mai ad ottenerla, sinchè si decise a parlarne all'avv. Rampini. Ammette che il Calleri gli aveva rilasciato quietanze parziali, ma temeva che in caso di morte o di mancanza del Calleri stesso egli fosse costretto ad un secondo pagamento.

Dopo qualche contestazione che l'avv. *Falberti* rivolge al Broveglio, rivolto soprattutto a conoscere come s'iniziasse e muovesse causa civile, chiedendo quattromila lire di danni, e da chi vi fosse indotto, il teste viene licenziato.

Viene inteso in seguito l'on. *Gulri*, deputato di Sannazzaro dei Burgondi ed avvocato a Casale, il quale riferisce che nelle liquidazioni delle eredità Vitta e Pavia, recentemente compiute, il Calleri ha rimesso notevoli compensi, che ammontano circa a trentadue e trentatremila lire. In seguito a domanda dell'avv. Manacorda, dichiara che egli ed i suoi colleghi hanno buon concetto del Calleri.

L'avv. *Rampini* narra che, a richiesta del Broveglio, si occupò di una causa, che questi aveva col figlio dell'on. Calleri, avv. Mario, a proposito di una parcella ritenuta esagerata. In quell'occasione il Broveglio gli parlò delle sue relazioni coll'on. Calleri e del desiderio di ottenere la quietanza definitiva delle settemila lire per poter liberare i suoi stabili dall'ipoteca. E dice come fu decisa la causa contro la Pia Casa di Provvidenza, la quale dichiarò che non poteva riconoscere i pagamenti che non erano stati fatti al suo cassiere, e come quindi dovesse iniziarsi la causa contro il Calleri, poichè si veniva a conoscere che non aveva versate quelle somme.

Licenziato il teste, il seguito del dibattimento viene rimandato all'udienza di domani mattina.

Per un furto di 155.000 lire.

(Tribunale d'Asti).

Ci scrivono da Asti, 26:

La notte dal 28 al 29 ottobre 1901, in Montechiaro d'Asti, malfattori ignoti, scalato un terrazzo e rotta una vetrata, alcuni ignoti si introdussero nella abitazione del cav. notaio Maggiorino Origlia, e vi rubarono titoli al portatore, oggetti di valore, cambiali e denaro per un valore di circa 155,000 lire.

Le ricerche degli autori dell'audace furto riuscirono infruttuose per più mesi.

Finalmente il 15 maggio 1902 tal Lupo Francesco, di Bernezzo San Pietro, di anni 38, offrì in acquisto per 20,000 lire circa di titoli al cambiavalute Marabotto Paolo. Questi si insospettì, e denunziò il fatto.

Così il Lupo potè il giorno dopo essere arrestato e perquisito. Gli furono sequestrati per circa 40,000 lire di valori.

Dietro altre informazioni l'Autorità appurò che il Lupo affidò nel mese di gennaio 1902 circa L. 18,000 di cartelle a Pio Luigi fu Carlo, pizzicagnolo in Alba; questi a sua volta le cedette a Gualmazzi Giuseppe, pignoratario, il quale le vendette a Torino.

All'odierno dibattimento comparvero il Lupo, detenuto, come autore del furto; Pio e Gualmazzi, a piede libero, quali parziali ricettatori.

Il notaio Origlia si costituì Parte civile con gli avvocati Bosco di Casale e Rossi di Asti.

Il Collegio di difesa era costituito dai Rota-Rossi di Asti per il Lupo; l'on. Calissano di Alba per il Pio, e gli avvocati Sineo di Alba e Gnessi di Asti per il Gualmazzi.

All'udienza il Lupo nega recisamente di essere autore od uno degli autori del furto, sostenendo di aver ricevuto i valori da uno sconosciuto.

L'avv. Rota-Rossi, difensore del Lupo, eccepisce l'incompetenza del Tribunale in base all'art. 431 del Codice penale, chiedendo il rinvio degli atti alla Corte di Cassazione per la successiva rimessa alle Assise.

La difesa del Gualmazzi ed il P. M. si oppongono al rinvio alle Assise, ed il Tribunale, accogliendo pienamente le tesi del difensore del Lupo, ordinò il rinvio degli atti alla Suprema Corte.

Presidente: Conte Lovera di Maria; Giudici: avvocati Ghirardi e Biolo; P. M.: cav. avv. Albini; Cancelliere: Migliavacca.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

Il primo automobile che scala il Cenisio nel 1903.

Un automobile Darracq, di 12 HP., splendidamente guidato dal noto *chauffeur* signor Ghiglione di Torino, e su cui erano alcuni colleghi in giornalismo, il giorno 23 corrente riusciva a guadagnare la vetta del Cenisio.

Le strade erano in condizioni eccezionalmente favorevoli, e la temperatura mitissima, tanto a memoria d'uomo non si ricorda sulle nostre Alpi un inverno più mite. L'ascesa è riuscita facile, data anche la bontà della macchina, che superava passi difficili presso la vetta, in cui la neve raggiungeva una rispettabile altezza.

I *chauffeurs*, che sono i primi che in quest'anno hanno scalato il Cenisio, furono cortesemente accolti e festeggiati dagli ufficiali del 1.o reggimento bersaglieri, colà in distaccamento, e gentilmente invitati ad una interessante partita di *sky* sulla neve.

Questo degli *sky* è uno degli *sports* alpini più utili e divertenti, e di esso i bravi ufficiali dei nostri bersaglieri si mostrarono entusiasti e provetti cultori e si offrirono gentilmente ad iniziare alle bellissime volate sulla neve i coraggiosi *chauffeurs*, che facilmente famigliarizzarono col nuovo *sport* e ne gustarono il grande interesse.

In breve ora quella improvvisata partita sportiva stabiliva una cordiale simpatica intimità fra quei gentili ufficiali, che le esigenze del servizio isolano per sei lunghi mesi a quei confini d'Italia, a duemila metri sul livello del mare, ed i *chauffeurs*, che, accomiatandosi, riconoscenti, promettevano un prossimo ritorno.

La gara per la coppa Gordon Bennet.

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 18:

La Camera dei Comuni ha dato risposta favorevole alla domanda riflettente l'organizzazione della gara per la Coppa Gordon Bennet in Irlanda.

ALPINISMO.

Ascensione invernale.

Ci scrivono da Aosta, 26:

Quattro coraggiosi giovani, signori Armand Balfacio, Zaccaria Armand, Mario Thomasset di San Nicolas e Chabod Francesco di La Salle, l'ultimo giorno di carnevale compirono felicemente, fra nevi e pericoli della stagione, l'ascensione del Mont-Falere, nella catena delle Alpi Pennine, alto metri 3157 sul livello del mare. Da quanto appare, il tempo era splendido, e il panorama dal Monte Rosa al Monte Bianco e al Monte Emilius si presentava in tutta la grandiosità cui sono capaci i bei monti della bella Valle d'Aosta.

Tragico epilogo d'una mascherata.

Ci scrivono da Vercelli, 26:

A Stroppiana l'ultimo giorno di carnevale fu funestato da un tragico fatto.

Una comitiva di giovani aveva organizzato una mascherata rappresentante un corteo nuziale, e percorse le vie del paese fra l'allegria del pubblico, preceduta da una fanfara.

Il corteo si avviò al palazzo comunale, ed ivi, dal terrazzo, un sindaco carnevalesco celebrò il matrimonio, destando la più grande ilarità.

Ricominciato il giro per le vie del paese, ad un tratto l'allegra comitiva fu aggredita da quattro o cinque individui ubbriachi, che, armati di coltello, si diedero a tirar colpi all'impazzata, su tutto il corteo, sia contro i pacifici spettatori che avevano tentato di intromettersi a scopo di pace.

La causa della brutale aggressione è da cercarsi unicamente nella malvagità d'animo e nel fermento del vino; le conseguenze furono quattro feriti, che vennero medicati dai dottori Vanino e Oppezzo. Fortunatamente le ferite non sono gravi; solo quella toccata allo sposo, certo Ghirio, abbisognerà di non meno di 15 giorni di cura.

Gli aggressori si sono dati alla latitanza.

Nel paese il fatto produsse, naturalmente, una grave impressione.

Una sbornia che costa la vita.

Ci scrivono da Ivrea, 26:

Il muratore Motta-Bauchis Giovanni, d'anni 30, abitante nel vicino Comune di Lessolo, avendo, per festeggiare il carnevale, troppo sacrificato al Dio Bacco, mentre rincasava, verso le ore 3 del mattino di martedì scorso, piuttosto alticcio, appoggiatosi al balcone della propria camera, perdeva l'equilibrio e andava a stramazzare malamente nel sottostante cortile.

Alle grida disperate del disgraziato accorsero prontamente quei della famiglia, che lo trasportarono tosto sul letto, ove però egli cessava di vivere poche ore dopo in seguito alle gravi lesioni riportate alla spina dorsale nella caduta.

Un cadavere rinvenuto nella Dora Baltea dopo sei mesi.

Ci scrivono da Ivrea, 26:

Nel mese di agosto dell'anno scorso spariva improvvisamente dal Comune di Antey St-André, in Valle d'Aosta, certo Noussan Amato, il quale aveva lasciato trapelare l'intenzione di por fine ai suoi giorni in seguito a dispiaceri di famiglia. Da allora in poi nessuna notizia si ebbe più di lui.

Ieri l'altro alcuni pescatori rinvenivano nelle acque della Dora Baltea presso Bard un cadavere in istato di avanzata putrefazione, nel quale si poterono constatare i connotati del disgraziato Noussan, che era così rimasto nella Dora per la bellezza di sei mesi.

Arti e Scienze

L'operetta al Balbo. — Giulio Marchetti non poteva sognare accoglienza più lusinghiera di quella che il pubblico gli fece ieri, alla prima di *Surcouf*, affollando il teatro con un concorso imponente, ove la severa eleganza, non sempre rappresentata all'operetta, univa in lieto accordo i facili entusiasmi delle serate popolari. E ciò mi sembra di ottimo augurio per la stagione iniziata, perchè, mentre dimostra la simpatia per gli elementi artistici della Compagnia, può fino ad un certo punto rassicurarci sull'indirizzo che questa, sotto la sanzione degli spettatori, sarà costretta a seguire.

Ieri sera infatti il pubblico si interessava al *Surcouf* solo per quel tanto che la musica scarsamente geniale ammette: apprezzava l'eleganza, squisita delle mosse in scena, senza però lasciarsi trasviare dal solo godimento della vista; e quando un vero momento melodico si apriva, come un'oasi nel deserto delle sparitte, allora finalmente si abbandonava all'applauso, acclamando la Margherita Palazzi come fra i migliori elementi che il Marchetti ieri ci abbia presentato.

La Palazzi, festeggiata nella *preghiera a Sant'Anna*, ha voce e metodo piacente e riesce assai bene in queste piccole miniature lirico-sentimentali. Meno forse adatta alla commedia ed al gioco operettistico, serba tuttavia anche in esso una certa compostezza di voce che la tiene lontana dall'eterno miagolio, tanto caro alle *divette* in voga. Che se dall'arte del canto passiamo al comico, della macchietta, allora è forza riconoscere nel tipo di *Kerbiniou*, sostenuto ieri dal Marchetti, una personalità di creazione ed un'efficacia non facile a superare.

Ermenegildo Gardini, il Pinelli, il Petrucci, il Feri piacquero ieri e fecero quanto si poteva per animare le scialbe figure di questo lavoro, assai lontano dalle creazioni più felici del Planquette.

Il maestro Paolo Lanzini anch'egli curò l'orchestra, tentando e spesso raggiungendo alcuni effetti di concertazione. Ed era triste il pensare che, mentre con tanto brio le masse muovono su quei palchi scenici, e con fine criterio d'arte si studia la verità dell'ambiente, gli stessi drammi veristi continuano a recare sulle vere scene liriche tutto il convenzionalismo d'un vecchio passato. L'operetta si innalza e l'opera scade; e sarebbe forse giunto il periodo di quell'aurea mediocrità che, aborrendo da ogni volo ardito, appagherebbe gli spiriti nella comunanza d'una sola aspirazione volgare!

l. e. b.

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1136

La scoperta e l'arresto degli uccisori dello stalliere della « Rosa Bianca ».

Dopo lunghe, faticose, e possiamo aggiungere intelligenti indagini compiute dai funzionari della Divisione giudiziaria presso la Questura centrale e dagli agenti della squadra, si è riuscito a rischiarare completamente il fitto mistero che avvolgeva la tragica morte dello stalliere della *Rosa Bianca*, Giovanni Merlino.

Ormai tutte le circostanze del truce dramma sono conosciute nei loro minimi particolari, e gli autori già si trovano a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Ecco in qual modo avvenne la scena che ebbe così luttuose conseguenze.

Come abbiamo già detto in un precedente trafiletto di cronaca, verso le ore 23 della sera di lunedì il Merlino si trovava coricato nella sua « branda », ove era solito di dormire. Con un cameriere dell'albergo aveva detto che si recava a dormire più presto del consueto perchè non si sentiva troppo bene.

Dopo le 23, però, egli si alzò ed uscì dall'albergo coll'intenzione di recarsi a casa di certa vedova B. G., d'anni 28, verso la quale (come pare abbiamo già detto) il Merlino nutriva una passione amorosa, non si sa bene se contraccambiata o no.

La sua uscita dall'albergo non fu notata da nessuno; nè dai proprietari dell'esercizio, nè dai camerieri o personale di stalla.

La B. G. abita in una bottega sita al piano terreno della casa N. 32 di via Ponte Mosca.

Giunto presso detta bottega il Merlino bussò e ribussò per farsi aprire, ma dall'interno nessuno rispose. Si seppe di poi che la B. non si trovava in quell'ora in casa, poichè si era recata ad una festa da ballo nella regione, dove rimase fin verso le due, ora in cui rientrò nella sua abitazione.

Il Merlino, dopo aver bussato e ribussato, vedendo che non gli si apriva, capì che la padrona di casa doveva essere assente, e per non aspettarla nella strada entrò in una cantina, sita in una bottega attigua, di proprietà di certa Pomatto Domenica, moglie di certo Pomato Magno, manovratore alla stazione di Porta Susa.

Essendo quasi di servizio, nella cantina non si trovava che la moglie, insieme ai suoi nipoti Pomatto Angelo, d'anni 23, da Novi Ligure, calzolaio, la moglie di questi Perfetti Giuseppina, operaia in una fabbrica di conserve alimentari, abitanti sul corso Brescia, N. 22, e certi Ghio Giovanni, pure d'anni 23, segatore, e la di lui moglie Pomatto Maria, sorella del precedente, abitanti in via Cottolengo, N. 27.

Entrato che fu nella cantina, il Merlino comandò un quinto, che l'ostessa non voleva dargli perchè era tardi e temeva che le guardie, passando, la dichiarassero in contravvenzione. Ma lo stalliere insistette, ed ebbe il quinto. Bevuto che ebbe uno e piochiò di nuovo all'uscio della B.

Non ottenendo risposta si portò sull'altro lato della strada, coll'intenzione, a quanto si crede, di attendere il ritorno della B. o di vedere con chi sarebbe ritornata a casa. Poco dopo uscirono dall'osteria il Pomatto ed il Ghio, con le rispettive mogli. Tutti erano alquanto brilli.

Vedendo il Merlino, che non conoscevano, fermo sull'altro lato della strada, così ebbero il sospetto che stesse meditando qualche tiro alla zia ostessa, la quale, come abbiamo detto, si trovava sola in casa. Con questo sospetto nella mente, il Pomatto e il Ghio, con le rispettive mogli, decisero di appiattarsi poco lontano per poter controllare le mosse dello stalliere, ad essi sconosciuto. Il Merlino, il quale era un po' ubbriaco anche lui, dopo avere atteso qualche po' attraversò novamente la strada e si recò di nuovo vicino alla bottega abitata dalla B., che è, ripetiamo, attigua all'osteria della Pomatto.

Il Pomatto ed il Ghio, vedendo da lontano quella mossa, credettero che l'individuo, ad essi sconosciuto, fosse veramente qualche birbone che volesse giocare qualche tiro alla zia Pomatto, e mossero verso di lui.

Il primo ad avanzarsi fu il Ghio. Il Merlino, vedendolo, non ebbe nemmeno il più lontano sospetto che lo avessero scambiato per un ladro, e volgendosi verso di lui gli chiese che ora fosse.

Il Ghio, credendo sempre più di avere di fronte un birbone, gli chiese che cosa faceva in quel luogo; l'altro gli rispose, e siccome erano entrambi brilli, vennero presto alle mani. In aiuto del Ghio corse allora subito il cognato Pomatto, e pochi istanti dopo il Merlino cadeva ferito per non rialzarsi più.

Quale fra i due cognati lo abbia ferito non è ancora bene accertato; ma si crede che sia il Pomatto. Il Ghio invece non avrebbe adoperato, nella colluttazione, che una chiave.

Vedutolo cadere, i due cognati, con le rispettive mogli, si allontanarono in fretta, nella persuasione di averlo soltanto ferito in modo non grave.

Soltanto il giorno dopo ebbero notizia delle fatali e irreparabili conseguenze che la breve rissa aveva avuto; e, naturalmente, si chiusero, atterriti, nel più prudente silenzio.

La polizia, la quale soltanto ieri riuscì ad afferrare le fila del mistero, procedette all'arresto del Pomatto e del Ghio, nonchè delle loro mogli. Sottoposti ad interrogatorio finirono col confessare la verità.

Per la soverchia abbondanza di materia siamo costretti a sospendere per oggi la pubblicazione del romanzo *Lise Franck*, di cui daremo la continuazione domani.

Arrivi e partenze. — L'onorevole Villa partì ieri per Roma; e da Roma giunse l'on. Fracassi, che proseguì per la linea di Milano.

Echi dell'Esposizione d'Arte decorativa moderna. — La Commissione generale dell'Esposizione internazionale d'Arte decorativa moderna venne convocata per il giorno di lunedì, 2 p. v. marzo, nel palazzo della Camera di commercio, per udire la relazione generale del Comitato amministrativo e la comunicazione del bilancio, e approvare la quota percentuale del rimborso da farsi ai sottoscrittori di quote per la Mostra medesima. Presiederà l'adunanza S. A. R. il Duca d'Aosta, presidente della Commissione generale.

Sappiamo che, salvo mutamenti improbabilissimi, il Comitato restituirà ai sottoscrittori il 40 per cento, e che della operazione di rimborso sarà incaricato un Istituto bancario cittadino.

Il rimborso avrà principio quanto prima.

L'inaugurazione in Torino dell'« Associazione Radicale Subalpina ». — Domenica, 1.o marzo, alle ore 21, avrà luogo all'Associazione generale degli Operai (corso Riccardi, 10) la solenne inaugurazione dell'Associazione Radicale Subalpina. Sono invitati il deputato Guerci e il presidente dell'Associazione Democratica Lombarda, prof. Augusini, i quali illustreranno i vari punti del programma del partito radicale.

In quest'occasione l'Associazione fa vivo appello alle Associazioni democratiche e popolari del Piemonte perchè intervengano numerose, allo scopo anche di prendere gli opportuni accordi per il prossimo Congresso regionale piemontese.

Suicidio. — Verso le ore 11,50 di ieri certo Agù Giuseppe, d'anni 62, suicidò impiccandosi — esercente una cantina in via Messina, 12, si suicidò ingoiando dell'acido solforico.

Una figlia dell'Agù, appena dodicenne, la quale entrando nella camera del padre lo trovò sul letto in preda agli spasimi dell'agonia, ne diede l'allarme e fu chiamato il dottore signor Crovetti, il quale appena giunto non potè far altro che constatare la morte del disgraziato.

Sembra che il suicidio sia stato causato da malattia incurabile.

Gravi disgrazie dovute alle bizzarrie di un cavallo. — Ieri, verso le ore 11, il cocchiere Benedetto Francesco, al servizio del conte Ludovico Saluzzo di Paesana, usciva dalla casa N. 4 in via delle Scuole, guidando un brioso cavallo attaccato ad una elegante vetturetta. Sotto il portone, il cavallo si imbizzarrì e, spiccando salti, finì per scivolare e cadere sul marciapiedi; il cocchiere, che faceva sforzi grandissimi per trattenerlo, fu gettato da cassetta, e cadde fra il cavallo e la vettura.

In quell'istante passava di là un signore, il quale, visto l'accaduto, nel nobile intento di impedire una grave disgrazia, afferrò per le redini il cavallo, che già s'era rialzato, e cercò di trattenerlo. Pur troppo non solo non vi riuscì, ma il cavallo lo trascinò seco per parecchi metri, finchè, esausto di forze, abbandonò il quadrupede e cadde a terra, ed il veicolo, trascinato a rimorchio, lo investì e gli passò sul corpo, producendogli gravi contusioni interne. Subito attorno al caduto accorsero parecchie persone, fra cui una guardia municipale ed una donna di servizio dello stesso ferito. Rialzatolo, lo accompagnarono alla vicina farmacia Nicola, dove ebbe i primi soccorsi, dopo di che lo condussero, mediante vettura pubblica, al San Giovanni, ove fu ricoverato in gravissimo stato.

Intanto il cavallo, sempre libero, raddoppiò la corsa, e, dopo aver urtato con violenza la vettura pubblica segnata col numero 110, danneggiandola notevolmente, ed investita certa Crivello Sabina, andò a cadere contro lo spigolo della casa all'angolo delle vie Bertola e Santa Chiara. Quivi finalmente potè essere fermato e consegnato al proprio cocchiere, che, non avendo riportato gran male dalla caduta, l'aveva inseguito.

La povera Crivello, che aveva riportata una grave contusione ad un piede ed altre ferite di minor conto in diverse parti del corpo, fu soccorsa da molti astanti e condotta poi da una guardia municipale prima alla farmacia Nicola, quindi al San Giovanni, per l'opportuna medicazione, e infine a casa sua, in via Botero, N. 11.

I due veicoli, interamente sconquassati, vennero condotti alle rispettive rimesse.

Gesta di ubbriachi cattivi. — Verso le ore 21 di ieri due individui avvinazzati, i quali si qualificarono per Lovrini Francesco, d'anni 29, e Pagani Giovanni, d'anni 27, entrambi calzolai, avevano impegnata fra così una rissa nella *Trattoria Torre Pellice*, in via Magenta, N. 5, e picchiandosi reciprocamente mandarono in frantumi bicchieri, bottiglie ed una lampada a gas. L'esercente Mezza Carlo, aiutato da altri avventori, era riuscito a scacciarli dall'esercizio, ma i due che sino allora si erano bisticciati, si rivelarono concordi contro l'esercente, e, prima gli ruppero una lastra di vetro della porta di ingresso, poscia, entrati novamente nella trattoria dalla porta d'accesso del cortile, minacciavano l'esercente.

Sopraggiunsero in buon punto due guardie municipali, le quali con molti stenti riuscirono a trarre in arresto e condurre alla Questura uno dei rissanti, quindi, ritornate sul posto con due guardie di città, trassero in arresto anche l'altro.

STATO CIVILE DI TORINO

26 febbraio 1903.

NASCITE: 33, cioè maschi 17, femmine 16.

MATRIMONI: Bocchino Gius. con Ferretto Teresa — Chiarabaglio Carlo con Strocco Luigia — Dunnero Giovanni con Mutti Lucia — Dalla Felice con Ferrero Giuseppina — Manfredo Domenico con Sciolla Elisabetta vedova Lingor — Ferrini Bonifacio con Colletti Marianna — Valle Antonio con Valpreda Paolina — Iona Mattia con Artom Pia.

MORTI: Gilardi Lucia n. Rossotto, d'anni 45, di Rivalta Torinese, pett., via Bava, 7. Carrera Michele, id. 80, di Villafranca Piemonte, agiato, via Cibrario, 22.

Perino Albino, id. 51, di Nole, calzolaio, via Borgo Dora, 33.

Grasso Marianna (v.) n. Lusso, id. 83, di Carmagnola, massaia, via Bonelli, 23.

Lamberti Antonio, id. 87, di Primeglio Schierano, oper. Arsenale, via Santa Chiara, 5.

Giacobone Pietro, id. 80, di Grugliasco, pensionato governativo, via Montebello, 24.

Agù Giuseppe, id. 62, di Castagnole Piemonte, trattore, via Messina, 12.

Seaglia Giovanni, id. 64, di Cisterna d'Asti, straccivendolo, strada di Francia, 108.

Chiappero Luigia nata Rebaudengo, id. 35, di Cavoretto, massaia.

Orotti di Costigliole Teresa (madre Angelica), id. 67, di Costigliole, religiosa.

Nada Anna, id. 18, di Torino, tessitrice.

Favretto Tommaso, id. 78, di Gravere, pens. gov.

Quarello Maria, id. 17, di Torino, contadina.

Vanetti A. (v.) n. Dito, id. 75, di Antona.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc., 9. Non residenti in questo Comune 1.

NECROLOGIO.

La morte di un deputato napoletano.

Ci telegrafano da Napoli, 26, ore 22:

Oggi è morto il deputato Giovanni Della Rocca.

La triste notizia si diffuse rapidamente per la città.

Egli viveva da qualche tempo fuori della vita politica, ma aveva però sempre presa una parte notevole nelle cose napoletane, insieme con Sbarbaro, Di San Donato, Crispi e Nicotera aveva fatto parte della famosa Pentarchia. Era da qualche tempo ammalato di cuore, e si era dimesso tre volte da deputato e da consigliere provinciale; ma la Camera e il Consiglio provinciale avevano sempre respinto le sue dimissioni.

Si parla già della sua successione. Sarebbero candidati l'avvocato Stefano Gillberti e il professore Ferrigni, oltre al candidato democratico Brunsola.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE. — Riposo.

BALBO (Comp. d'operette Marchetti), ore 20,30: *Boccaccio*. — L. 0 70.

ROSSINI (Comp. piemontese Cuniberti), ore 20,30: *La sora e la madone; La nebia; Le delizie del ripiso* (Serata di Giuseppina Gemelli). — L. 0 60.

GIANDUIA. — Riposo.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Skating Ring — Ore 21: Spettacolo di varietà.

Il Campionato mondiale del bigliardo e la "Stampa Sportiva"

Il vero *clou* dello sport di quest'ultima settimana fu il campionato mondiale del bigliardo che a Parigi richiamò i due americani Sutton e Slosson contro i due francesi Vignaux e Cure. Nella partita d'eliminazione è riuscito primo Vignaux.

La *Stampa Sportiva* che, come i lettori sanno, ha bandito pure in questi giorni il primo campionato nazionale del bigliardo, riproduce un interessante e grande incisione del re del bigliardo, parlando a lungo dell'avvenimento parigino. In complesso anche questo numero, nonostante la stagione in cui pochi avvenimenti sportivi sono organizzati, è riuscito interessante e vario.

Il sommario comprende, oltre il gioco del bigliardo:

Una rivincita dell'automobile (Nino G. Caimi); Il campionato mondiale della boxe (Gustavo Verona); Il giuoco della lunga Palma (N. O.); Mosa automobilistica (A. Graf - Carlo Bernasoni); Fra gli *audax*; Un'ascensione invernale al Vallino; La pagina tecnica; La vettura Delahaye; la polmonite infettiva nelle scuderie da corsa a Barbaricina (M. Spinelli).

In totale trenta incisioni illustrano il numero 8 della *Stampa Sportiva*, la quale continua a tenere in Italia il primo posto fra le pubblicazioni del genere. Si trova in vendita presso tutte le edicole di giornali al prezzo di L. 0 10. Abbonamento annuo L. 5. Inviare cartolina-vaglia all'Amministrazione, piazza Solferino, 20, Torino.

ULTIME NOTIZIE

La salute del Pontefice.

Nulla di grave, secondo il dottor Lapponi.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 11,45:

Anche stamane circolarono voci pessimiste sulla salute del Pontefice, che ieri fu costretto a rimanere per tutta la giornata a letto.

Il dott. Lapponi e i famigliari consigliarono il Papa insistentemente perchè sospendesse il ricevimento del Corpo diplomatico, fissato per oggi, e rimandasse a domenica il ricevimento dei cardinali fissato per domani.

Il Papa accondiscese, e iersera furono date disposizioni in questo senso.

Però, stamattina presto il Papa si sentì meglio, cioè un poco più sollevato, dopo la visita del suo medico, e, volle invece, e ha insistito perchè il ricevimento del Corpo diplomatico abbia luogo a mezzodì, e ciò allo scopo di non allarmare.

Certo è che verso le ore 11 si notarono parecchi equipaggi di diplomatici accreditati presso la Santa Sede, diretti al Vaticano.

Non si sa, intanto, se il ricevimento sarà completo, come le altre volte, o se verrà fatto solo *pro forma*, nel qual caso il Pontefice riceverebbe solo il decano del Corpo diplomatico e qualche altro.

Ho conferito or ora col dott. Lapponi, che trovai nel suo villino appena tornato dal Vaticano.

Egli mi confermò la leggera indisposizione del Pontefice, ed aggiunse: « Io insistetti perchè il ricevimento odierno fosse rinviato soprattutto perchè il Papa è molto rauco, e parlare lo affatica. Invece in uno sforzo di tenere Sua Santità in riposo quanto più posso in vista delle funzioni del 3 marzo.

« Del resto — concluse il dott. Lapponi — ritengo che non c'è nulla di grave nelle condizioni di salute del Pontefice. »

La confessione dell'assassino Giubilei.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 9:

Osvaldo Giubilei, uccisore dell'Arcangeletti, ha confessato il suo delitto, dicendo che agì per legittima difesa e per sottrarsi alle violenze brutali dell'Arcangeletti.

Si è venuto anche a sapere che il Giubilei, prima di essere arrestato, inviava ogni giorno al fratello i giornali che parlavano del suo delitto, contrassegnandoli. Il Giubilei ha dichiarato inoltre che il tarto Colombi, che si credeva complice, è invece innocente.

Agitazioni operaie a Roma.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 9,10:

Questa notte si sono riuniti gli impiegati del Regio Ispettorato generale delle ferrovie. Fu votato un ordine del giorno, col quale invocano la pronta attuazione dei provvedimenti a loro favore, tante volte promessi, e chiedono che questi provvedimenti non siano posposti a quelli che riguardano l'alto personale che dipende dal Ministero dei lavori pubblici.

— La Direzione della manifattura dei tabacchi ha sospeso, fino a nuovo ordine, tutte le sigaraie che presero parte allo protesta dei giorni scorsi. Ad esse stamane, è stato proibito l'ingresso nella manifattura, militarmente occupata. Le scioperanti si riuniranno oggi in Comizio, dove interverrà il deputato Mangari.

La protezione degli abissini in Terra Santa affidata agli italiani.

Il telefono in Etiopia.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 7,5:

Il *Giornale di Gibuti* reca: Durante il pellegrinaggio abissino in Terra Santa, condotto dal padre Mothens, si osservò che il prelato etiopico era ricorso di preferenza ai Consolati italiani di Giaffa e di Gerusalemme, che agli altri Consolati.

Secondo notizie portate dai giornali turchi di Costantinopoli, Menelik informò con lettera autografa la Sublime Porta che la protezione dei sudditi etiopici a Gerusalemme era oramai affidata al Consolato italiano.

Il maggiore Ciccodicola attende al modo di far mettere in pratica il famoso articolo 17 del trattato di Uccialli, il cui testo etiopico portava al Re di Etiopia la facoltà di servirsi degli agenti del Governo italiano per le sue relazioni con le Potenze estere.

Il testo italiano aveva tradotto la parola *facoltà* con quella di *obbligazione*, e fu questa la causa della guerra.

Il *Giornale di Gibuti* dice che la politica francese abbandona la clientela etiopica in Oriente per non occuparsi che delle missioni cattoliche, e aggiunge che tale contegno valse ai francesi, stabiliti in Etiopia, la legittima suspicione del clero abissino e dei suoi potenti difensori presso il Negus.

— La linea telefonica fra Adis-Abeba e Adis-Alem fu stabilita con materiale italiano, fornito dal Governo italiano e sotto la direzione del tenente Bardi.

Il funzionamento dei diversi posti di questa linea è affidato a impiegati telegrafisti italiani. Gli uffici italiani di Adis-Abeba devono essere collegati alla linea telegrafica del Tigrè che viene da Massaua e dall'Asmara.

I pareri dei Comuni francesi circa le Congregazioni.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 7,5:

Secondo la legge sulle Congregazioni, i prefetti e i Consigli comunali dovevano dare il loro parere sulle Congregazioni che si trovano nell'ambito della loro giurisdizione.

Per quanto concerne i prefetti occorre appena dire che furono tutti quanti unanimi nel parere del Governo. Quanto ai Consigli comunali, sono pervenuti finora i pareri di 1690 Comuni relativamente alle Congregazioni insegnanti.

Su questa cifra 1076 sono favorevoli alle Congregazioni; 457 sono sfavorevoli; infine 157 non si sono pronunciati.

Per le Congregazioni clericali 260 pareri furono espressi: 114 sono favorevoli; 76 sfavorevoli; 70 rimangono indifferenti.

Teresa Humbert insiste sull'esistenza del Crawford.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 9:

Il giudice Leydet ha interrogato ieri Teresa Humbert, che si rifiutò di rispondere alle sue domande. Ella si limitò ad assumere tutta la responsabilità ed a mettere fuori causa le sorelle e ad affermare la realtà dell'esistenza dei Crawford.

Un nuovo partito alla Camera dei Comuni.

Ancora la « London and Globe ».

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 9:

Si parla alla Camera dei comuni della formazione di un quarto partito che attaccherebbe rigorosamente la politica finanziaria militare e navale del Ministero.

— Si sarebbe prodotto un disaccordo fra il Re e Balfour circa la *London and Globe Corporation*. Un'intervista poco cordiale avrebbe avuto luogo fra i due personaggi alcuni giorni fa. Il Re vorrebbe che si facesse luce completa sul losco affare.

Una Commissione reale d'inchiesta sull'immigrazione degli stranieri in Inghilterra.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 9:

Alla Camera dei comuni continuando la discussione dell'indirizzo di risposta al messaggio del Trono, un deputato presentò insieme un emendamento chiedendo che il Governo adempia alla promessa fatta e proponga una legge che infreni l'immigrazione degli stranieri. Dichiarò che l'affluenza sempre crescente degli stranieri indigenti nel quartiere di East London costituisce per la nazione un grave danno che colpisce specialmente gli operai inglesi. Soggiunse che 70,610 stranieri vennero in Inghilterra nel 1901 e 81,402 nel 1902. Fra essi molti pregiudicati. Cresciuto è pure il numero degli stranieri negli equipaggi della marina mercantile.

Balfour rispose che una Commissione reale è incaricata di aprire un'inchiesta.

In seguito a questa dichiarazione il deputato ritirò il suo emendamento.

Le operazioni inglesi in Somalia.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 9,10:

Notizie da Aden informano che la colonna volante inglese che opera nel Somaliland per occupare la posizione di Galkaya, è partita al comando del generale Manning, accompagnato dal suo Stato Maggiore e dall'addetto militare italiano Lovatelli. Questa colonna ha per iscopo di stabilire un deposito a Galkaya prima che si inizi la marcia in avanti di tutte le forze inglesi. Pare che non ci sia da attendere nessuna resistenza da parte delle truppe del Mad Mullah.

Il progetto pel reclutamento alla Camera austriaca.

Ci telegrafano da Vienna, 26, ore 10:

Alla Camera dei signori si discusse ieri il progetto pel reclutamento. Tutti gli oratori rilevarono la necessità di un maggior sviluppo dell'esercito, di fronte al continuo aumento delle forze militari di tutti gli Stati europei, e insistettero nel chiedere che sia mantenuta l'unità dell'esercito austro-ungarico.

Dopo alcune dichiarazioni del ministro della guerra, il progetto venne votato ed approvato.

Il Kronprinz si licenzia dall'Università di Bonn.

Ci telegrafano da Berlino, 27, ore 9:

Si ha da Bonn: A mezzodì nell'aula dell'Università ebbe luogo la solenne cerimonia della radiazione del Kronprinz dall'albo degli studenti. Il Kronprinz, rispondendo al discorso del rettore, ringraziò l'intero Corpo insegnante dell'Università, nonchè i suoi maestri particolari e la studentesca per i sentimenti di buon cameratismo dimostratigli durante i suoi studi all'Università. Terminò facendo voti di prosperità per l'Università di Bonn.

Uno scandalo alla Corte di Schwerin.

La Granduchessa madre compromessa da un barbiere.

Ci telegrafano da Berlino, 27, ore 9:

Un nuovo scandalo è scoppiato in una Corte tedesca; e precisamente in quella di Meklemburgo-Schwerin.

Il *Morgen Post* raccogliendo e confermando le voci corse a questo proposito, scrive: « La granduchessa madre Anastasia, che è vedova da sei anni, si trova in istato interessante. Un celebre ginecologo di Berlino, anzi, che ebbe a visitarla, trovò questo stato già avanzato. Ora la Granduchessa è scomparsa. Si crede si sia rifugiata in Crimea. La Granduchessa, a quanto si dice, aveva per amante un barbiere di Schwerin.

« La granduchessa Anastasia è nata nel 1860 a Pietroburgo, da famiglia congiunta colla famiglia imperiale russa. Nel 1879 era passata a nozze col granduca Federico Francesco III di Schwerin, che poi morì nel 1897. Il granduca attualmente regnante, Federico Francesco IV, è suo figlio. Le granduchessa Anastasia ha pure due figliole: l'una la duchessa Alessandrina Augusta, ha sposato nel 1898 il principe Cristiano di Danimarca. »

Uno scoppio disastroso a bordo.

Sette feriti.

Ci telegrafano da Marsiglia, 27, ore 9:

Il piroscafo *Armand-Béhic*, giunto ieri da Porto Said, fu dinanzi all'isola di Creta teatro di un terribile accidente. L'equatore della caldaia essendo saltato in aria, si ebbero quattro fochisti feriti mortalmente e tre altri gravemente.

Un agente americano cinque volte omicida.

Il teatro di Cincinnati incendiato.

Ci telegrafano da Nuova York, 27, ore 9:

Fu arrestato ad Indianopolis un agente di polizia, chiamato Alberto Knapp, che confessò di aver ucciso cinque donne. Il fatto sarebbe accaduto nel 1893.

— Si ha da Cincinnati: Un incendio distrusse il teatro dell'Opera e le case vicine. I danni superano i tre milioni di dollari. Non vi furono accidenti alle persone.

REATI E PENE

"I cinquantacinque,,

(Tribunale Penale di Torino - 27 febbraio).

« La via alla Ca Rossa ».

Ieri l'imputato Priora si teneva a questa ragazza, più forte di quanto era la sua amante. Priora è un giovanotto vivace, agitatissimo ed alterato a sorprendere ogni circostanza in causa che lo riguardi, e condisce sempre il suo parlare con gesti caratteristici e pronti.

La ragazza, *Maria Appendino*, è una biondina non insignificante, perchè discorre con quella franchezza e sincerità alle quali non ci avvezzano troppo i soliti testimoni. Ieri era irreperibile.... Ma se ciò a Priora poteva garbare quando l'Appendino era sua amante, ora la sua assenza gli sarebbe stata una seria disdetta. Epperò affine di accomiatarla si assicurò meglio questa ragazza; e l'anima, dopo averla cercata per tutta la città, la trovò alla *Ca Rossa* (Borgo San Donato).

Venne stanare all'udienza, e narrò che, compagna del Priora, frequentò la casa del Bassino, ma però presto s'accorse che l'ambiente non era dei più rassicuranti. La stessa moglie del Bassino le confidò certe operazioni del marito, e spesso soleva confortare fra alcuni brutti figuri improvvisi di dubbia moralità. L'Aurelia portava molti gioielli, e la ragazza fu stupita di tanta ricchezza d'ornamenti per una popolana, ma l'Aurelia la persuase che il marito guadagnava assai.

Sensi nei soliti convegni di quella strana famiglia ricordano talvolta l'avvocato (Arimondi), talora il *Nasón* (Perleglio), il quale aveva per amante la *Nusa* (la Balbesio).

E veramente questi due.... nasi si sono incontrati ed accoppiati per voluminosa simpatia di forme. L'Aurelia ebbe ad imprestare una somma al Priora per acquistare un carro. Il Bassino a tal proposito osserva con una certa gravità e prosopopea che quell'imprestito fece con denari sacrosantamente guadagnati col suo commercio.

Ma il presidente si stizzisce:

— Bel commercio, vergognatevi! Non abbiate tanta impudenza.

Il Priora stuzzica allora l'amante perchè dica s'egli aveva qualche dimestichezza cogli intimi di casa Bassino e se la portasse in loro compagnia a zonzo od in gite festaiuole.

— Bravo! un amante che sappia l'affare suo non circonda la sua donna di troppi amici!

Ma pare veramente che il Priora non ne avesse troppi gelosi e di tal sorta.

Olii ne sanno gli olii d'oliva.

Ora un po' d'olio per ungere le carrucole di questo dibattimento. Almeno almeno la verità fosse tirata in tal modo presto su dal pozzo! L'Arimondi ha fatto tutti i mestieri: lo studente, il signore, il portinaio in via Saglioni ed altrove, il negoziante, e finalmente il rappresentante d'una Casa d'olii di San Remo. Dice la Questura che per questa sua ultima qualità l'Arimondi bazzicava negozi e fabbriche e se ne impratichiva, poichè egli fungeva nel piccolo esercito da ufficiale di stato maggiore. E fu così che studiò la posizione e disposizione topografica della fabbrica del scontore Davide Rossi. Ma Arimondi dedusse il testimonio Prato Davide, sensale del Rossi, per dimostrare che un produttore di olio d'oliva disdegna di contrattare con un fabbricante di olii di semi e viceversa; perciò egli non aveva mai potuto ficcare il naso nella fabbrica Rossi..... e la logica corre.

Un diversivo in terzianeo.

A ripetere quanto già avevamo detto in istruttoria vengono *Tomasetti Carlo, Salarappiana Carlo, Fortunato Brillone*, l'avv. *Paolo Cottanna*, la signora *Ermilia Tamalis, Romeo Martini, Michele Ferroglio, Alessio Giovanni, Cibrario Domenico, Solaro Ferdinando*, segretario comunale di Buttigliera, *Viola Emanuele, Eugenio Parigi, Sala Albina* ed altri.

La signora Debenedetti Gemma apparisce alla.... centuria dei testi irreperibili. Essa già narrò al giudice della rapina di cui fu vittima la mamma sua, signora undecimima, perchè perpetrata ed ora non troppo inoltrata in via Santa Teresa.

Altro irreperibile (stupite, o popoli!) è un vicebrigadiere delle guardie daziarie, degli appuntati che i ladri, mentre frugavano negli uffici del casotto, avevano barricati nella sua camera da letto.

Il buon brigadiere ha inventata una nuova numerazione delle ore della giornata, dicendo che il furto fu tentato alle ventiquattro e mezza!

Il signor Michele Ferroglio, presidente della Società operaia di Grugliasco, dà qualche informazione sul furto patito da quella Società. Il presidente gli domanda in qual conto tenesse il materassaio Goffi, che l'accusa sospetta indicatore di quella brillante operazione.

— Oh! si figuri, buono! Mi salutava con tanto rispetto.

Un reietto! È il facchino Peasione, il quale, sudicio e scimunito, è costretto dalle proteste dei suoi compagni a mutar posto nel gabbione ogni momento, tanto è il fetore che esala dal suo corpo mai rabbatuffolato in pochi cenci sporchi. Un giorno, guai, s'imbrattò come un bimbo in fascie, ed i carabinieri dovettero fare da balia e da..., lavandaia. Cini.

Tre operai feriti sulla Arona-Domodossola.

Ci scrivono da Domodossola, 25:

Tre operai addetti ai lavori della nuova linea ferroviaria fra Arona e Domodossola rimasero vittime di infortuni. I feriti si chiamano Luigi Braga, Arturo Zovri ed Angelo Toti. Quest'ultimo versa in condizioni gravi.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 26 febbraio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: [illegible]; ore 15: [illegible]; ore 21: [illegible].

Stato atmosferico: Ore 9: quasi coperto; ore 15: coperto p. sereno; ore 21: coperto sereno.

Temperatura estreme al nord in gradi centesimali: Minima + 4.4 Massima + 8.9

(Piazza Castello - Nella aiuola al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 26 + 10.3

Temperatura minima della notte dal 26 al 27 + 3.3

27 febbraio. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 16, tramonta alle ore 18, minuti 14.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 27 febbraio.

Rendita corso legale 102 60.

CAMBI				a vista	
Francia 3	denaro	100 —	—	lettera	100 10
Svizzera 4	»	99 77 1/2	—	»	99 87 1/2
Germania 4	»	122 70	—	»	122 80
Londra 4	»	25 16	—	»	25 18

Rendita 5 0/0 per c. 102 60, 102 62 1/2.
Rendita 5 0/0 per f.c. 102 60, 102 62 1/2.
Rendita 5 0/0 per f.p. 102 70, 102 72 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netta per c. 102 17 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 per f.p. 99 45.

Prezzi dei valori per fine prossimo.

Azioni				
B. d'Italia	945 — 948 50		B. Comm.	742 — 746 —
	945 — — —			741 50 — —
			B. Sconto	143 — 144 —
Ferr. Mer.	681 — — —		Ponifiche F.	191 — — —
Ferr. Med.	461 — — —		Appl. Elettr.	123 — 125 —
Cred. It.	553 50 — —		Diatto	240 — 241 —

Cronaca della Borsa. — 27 febbraio. — Mercato poco interessante, restando invariata la disposizione, i prezzi, poco dissimili dagli ultimi del Sabato di ieri e gli affari scarsi e senza alcuna animazione.

Si attende l'esito della liquidazione di Genova, ove più viva fu la lotta su alcuni valori durante il mese; e, finchè non sia esaurita, le oscillazioni saranno colà sensibili ed importanti, influenzando gli altri mercati, o, per lo meno, sospendendone l'azione.

Il cambio a 100 05.

Borsino — 26 febbraio 1903, ore 17,45.

Parigi chiude eccellente su tutta la quota, ed il solo Italiano si conserva nella sua mediocrità inalterabile a 102 55.

I mercati italiani mantengono intatta la loro vera tendenza e restano su corsi incerti, come nel stamane, ma molto nominali.

Qui deboli su tutta la quota, con transazioni limitate alla Banca Commerciale ed alle Rendite.

Rendita Italiana 5 0/0 102 62 1/2 f.p.
» 3 1/2 0/0 99 40 f.p.
Azioni Banca d'Italia 947 f.p.
» Meridionali 682 f.p.
» Mediterranee 462 f.p.
» Banca Commerciale 745, 742, 744 f.p.
» Credito Italiano 551 f.p.
» Banco Sconto e Sete 144 f.p.

Corsi di chiusura delle Borse italiane. 26 febbraio 1903.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. It. 5 0/0 per c.	102 65	102 67	102 62 1/2	102 62
» » f. p.	102 62 1/2	102 60	102 60 f.c.	102 50
» 3 1/2 0/0 p. c.	99 35	— —	— —	99 10
» » f. p.	— —	99 47	99 42 1/2	99 37 1/2
Az. Banca d'Italia	f.p. 950 —	951 50	951 —	f.c. 949 —
» Banca Commerc.	» 749 —	748 —	741 50	— —
» Credito Italiano	» 553 —	554 —	554 —	— —
» Banco Sconto	— —	— —	— —	— —
» Meridionali	» 682 —	683 50	683 —	» 682 —
» Mediterranee	» 463 —	463 50	463 50	» 462 50
» Terni	— —	1787 —	1788 —	— —
» Savona	— —	— —	342 —	— —
» Carburo Romano	» 736 —	— —	— —	— —
» Eridania	— —	— —	— —	— —

BORSE ESTERE

Borsa di Parigi, 26 febbraio	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	99 77
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	102 55
Cambio su Londra a vista	25 16
Consolidati inglesi	92 1/2
Obbligazioni Lombarde	421 —
Cambio sull'Italia	pari
Turco Nuovo	30 20
Banca di Parigi	1116 —
Tunisino	484 75
Egiziano 4 0/0 rend.	109 20
Rendita Ungherese 4 0/0	103 45
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	89 40
Banca Ottomana	605 —
Argento fino	51 75
Credito Fondiario	715 —
Suez	3925 —
Lotti Turchi	129 —
Ferrovie Meridionali	inquotato
Rendita Russa nuova	inquotato
Rendita Portoghese 3 0/0	32 60
Banca di Francia	3825 —
Cambio Madrid	32 37 5
Banca Commerciale Italiana	745 —
Rendita serba 4 0/0	77 60

Tendenza ferma.

BORSA DI VIENNA, 26.

Credito Austriaco	674 50	Cambio su Londra	24 00
Lombarde	13 —	Lire italiane (carta)	95 50
B. Anglo-Austriaca	275 50	Rend. Austr. (arg.)	100 50
Austriache	683 —	Id. in carta	100 50
B. Austro-Ungarica	1570 —	Union Bank	541 —
Napoleoni d'oro	19 07	Rend. Austr. in oro	120 30
Argento	100 —	Ungherese in oro	98 50
Cambio su Parigi	95 43	Il Paesi Bassi	411 50

Tendenza pesante.

BORSA DI BERLINO, 26.

Cambio su Londra	20 38 5	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	— —
Cambio su Parigi	81 30	Obbl. Meridionali	60 50
Cambio su Italia	81 40	Obbl. di Roma	102 70
Credito Austriaco	210 60	Ferr. Meridionali	130 50
Rendita Italiana	103 70	Ferr. Mediterranee	98 00
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	103 20	Russo (contanti)	216 35
Rend. Turca 1 0/0	30 80		

Tendenza debole.

BORSA DI LONDRA, 26 (Chiusura).

Consol. inglese	92 9/16	Varsiano 1893	101 1/2
Rendita italiana	101 3/4	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	113.00
Argento fino	22 9/16	Ritirate da la Banca d'Inghilterra L. st.	110.000
Spagnuolo	81 3/4		
Turco nuovo	30 —		

Torino. — *Mercato dei cereali 26 febbraio 1903*

Mercato poco attivo, a prezzi stazionari.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 25 00 a 25 50 — Grani nazionali di altre provenienze da 25 50 a 26 50 — Grani esteri di forza da 25 00 a 26 00 — Granoni da 17 00 a 18 75 — Granoni giallonostrani e pignoletti veneti da 19 00 a 19 75 — Avene da 19 75 a 19 25 — Avene superiori e grigie da 19 75 a 20 25 — Segale da 18 00 a 19 50 — Riso mercantile da 34 00 a 35 50 — Riso Bertone da 37 00 a 38 00 — Farina marca numero uno da 33 00 a 34 00 — Farina marca F. da 31 50 a 32 00 — Semola dura da paste da 34 25 a 34 75 — Crusca di frumento da 13 75 a 14 25.

Avena e riso fuori dazio.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Torino, 1903 — Tip. A. FRASSATI e C.o

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (66)

PER L'ONORE!

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE ed ENRICO ROLAND

— Tu sarai interrogata..... Ti domanderanno dove eri..... se non hai udito nulla.....

— Ho udito il rumore di uno sparo qualche momento dopo d'aver richiusa la mia porta..... ma non vi ho fatto attenzione..... M'accade sovventissimo di udirne di notte.

— Avevi richiusa la porta?..... Eri dunque uscita?..... Eri nel bosco alle ventitrè?

— Sì.....

— Con Gastone?

— Sì.

— Lo avevi lasciato allora?

— Sì..... A che scopo negarlo, adesso?

— Ah! disgraziata! Sei tu la cagione della sua morte..... Se egli non fosse uscito per trovarti non avrebbe incontrato quel bracconiere..... La contesa che ha avuto luogo fra loro e che doveva terminare tanto tragicamente non sarebbe avvenuta, e Gastone sarebbe ancora pieno di forza e di vita.

Era vero, pur troppo! Ah! come ella aveva avuto ragione di temere per la vita del suo amante e come i suoi timori si erano crudelmente avverati!

— Ma tutti i rimpianti sono disgraziatamente inutili a quest'ora — riprese Giorgio. — Non ci rimane altro che la orribile realtà, non ti rimane più che il tuo disonore, che sarà presto e forzatamente reso pubblico. Se Bruno t'ha vista, se parla, il giudice d'istruzione indovinerà il tuo segreto, e la tua colpa, benchè non abbia alcun rapporto coll'assassinio, non sarà meno palese..... Si dirà: « La signora Bréval aveva allora lasciata la vittima. » Vedi la conclusione..... A quest'ora forse qualche contadino conosce la verità..... Comprendi adesso in qual modo tuo marito la apprenderà quella verità? E la apprenderà quando sarà già passata di bocca in bocca, quand'egli non potrà più nasconderla. La apprenderà dalla voce pubblica, dai giornali..... Che farà?..... C'è tutto da temere..... e tutto il disonore ricadrà su noi..... Ah! povera Edmea..... che cosa hai fatto!

Edmea, a capo basso, ascoltava attentamente suo fratello. Quel ragionamento tanto chiaro, tanto lucido, tanto logico, penetrava nel suo spirito, e come più Giorgio parlava, più un'idea fissa, tenace s'impossessava di lei. Che gliene importava del mondo? Ella non arrossiva d'aver amato Gastone; aveva per sè la sua coscienza, e ciò le bastava. Ma ciò che la tormentava, ciò che la spaventava era la condotta che suo marito terrebbe con lei quando saprebbe che ella gli era stata infedele. Ella lo conosceva vendicativo e fiero, incapace di perdonare. Lo sapeva, di più, ardentemente innamorato..... e vedeva una terribile ferita fatta alla passione di quell'uomo già esasperato dal lungo disprezzo che ella gli aveva sempre dimostrato. Da ciò risulterebbe certamente contro di lei un sistema di bassa e crudele oppressione, velata, calcolata, raffinata, incessante..... Ah! no! bisognava, a qualunque costo, impedire che la verità venisse conosciuta da Bréval!

— Comprendo tutta la gravità della mia colpa — disse a Giorgio — e saprò espiarla..... Ma, c'è un uomo che deve ignorarla sempre, e quell'uomo è mio marito.

— Sarà difficile.

— Tu sei il capo del Tribunale e puoi dirigere l'istruttoria nel senso il più favorevole per la salvaguardia del nostro onore..... Cerca..... trova..... inventa.....

Giorgio scosse dolorosamente il capo.

— Tu non sai che cosa mi domandi — disse. — Mi domandi di violare tutte le regole della giustizia, di cui sono il rappresentante.

— Non c'è dunque nessun mezzo? — domandò Edmea.

— Nessuno — rispose Giorgio. — Nulla, ormai, può più arrestare il corso della giustizia. Vi sono testimoni. Gastone è stato ucciso quasi sotto gli occhi delle guardie Gerolamo e Pietro. Costoro saranno interrogati dal giudice d'istruzione e ripeteranno la deposizione che m'hanno fatto e che è assolutamente schiacciante per Bruno. Ciò che bisognerebbe sapere è se Bruno conosce il tuo segreto. Se lo conosce e che se lo lasci sfuggire, o volontariamente lo riveli, è lo scandalo, è tuo marito consapevole della tua colpa. Se non lo conosce, tutto è salvo; io posso fare il mio dovere di magistrato rigorosamente, senza riguardi e debolezze.

— Dove si trova Bruno?

— Qui, nella casina della servitù.

— Ebbene, interrogalo subito avanti che venga interrogato dal giudice d'istruzione.

— Era già quella la mia intenzione. Va, tu, nel mio studio ad aspettarmi; io ti raggiungerò presto, e voglia Iddio che possa recarti la speranza della salvezza.

Edmea salì allo studio del fratello, mentre Giorgio s'avviava verso la casina dove Bruno era stato condotto.

XV.

La signora Bréval, nello studio di suo fratello, aspettava con ansia che Giorgio venisse ad informarla del risultato dell'interrogatorio di Bruno. Quale sarebbe quel risultato? Se Bruno, sapendo tutto, non dicesse nulla, riservandosi per un grande effetto di Corte d'Assise, minacciandola col pericolo, dandole una falsa, momentanea sicurezza?..... No, ciò non era possibile; Giorgio era più forte dell'accusato e doveva saper scorgere la verità nelle di lui risposte. Ma l'idea che dominava tutte le altre, quella alla quale la povera donna non poteva abituarsi, era che Gastone fosse morto. In qualche momento ella non voleva ammetterlo; le pareva di sognare, di essere in preda ad un incubo spaventevole. Si domandava se aveva tutta la sua ragione e se ciò che avveniva attorno a sè era veramente la realtà..... Ma, ad un tratto, ella rivedeva il corpo rigido, il volto pallido del povero morto, giacente nell'[illegible], e allora si diceva che il dubbio non era possibile, che il suo Gastone era morto..... Morto!..... Ma come mai quella catastrofe poteva essere accaduta, così improvvisamente, simile ad un colpo di fulmine? Chi avrebbe mai immaginato che il pericolo per Gastone potesse venire da quello sciagurato Bruno, a cui nessuno pensava?..... Ella aveva temuto della gelosia, della violenza di suo marito, ed era riuscita a far decidere Gastone ad allontanarsi; e precisamente nel momento in cui credeva di aver scongiurato tutti i pericoli, il suo povero amico cadeva colpito da un miserabile vagabondo, e, forse, per un futile motivo!..... Ed ora morto!..... Gastone era morto!..... Le pareva d'essere morta anche lei..... Una grande stanchezza la prostrava; il pensiero del suicidio la assaliva; mille rimpianti la agitavano, violenti, irrimediabili. Quella catastrofe l'avrebbe meno crudelmente colpita se Gastone fosse stato suo marito; la sua felicità sarebbe stata breve, ma almeno ella l'avrebbe conosciuta, la felicità. E potrebbe, ora, coprirsi di gramaglie e piangere apertamente il caro perduto e sparger fiori sulla sua tomba e circondare la sua memoria d'un culto pio, paziente, al cospetto di tutti.....

Ella pensava anche che quel Bruno non era il solo colpevole, nè il più colpevole. Senza Bréval nulla di tutto ciò sarebbe accaduto. Era lui che s'era gettato attraverso alla sua vita, era lui che l'aveva votata alla sventura, alla disperazione. Ella lo odiava quanto odiava l'assassino. Eppure bisognava vivere con lui, bisognava subire la schiavitù! Mai la catena che la legava a quell'uomo le era parsa tanto grave da trascinare..... Ah! il crudele destino!.....

Mentr'ella, nello studio di suo fratello, si dibatteva in preda a tante dolorose riflessioni, suo marito, che l'aveva vista uscire, si dirigeva, meditabondo, verso la casa dei Dangiars. Giunto sulla soglia incontrò Giacomo.

— Mio cognato è in casa? — domandò.

— Il signor Dangiars è nella casina, dove interroga l'arrestato.

— Quale arrestato?

— Il signore non sa nulla?

— Che cosa ho da sapere?

— E' Giovanni Bruno, il bracconiere, che ha assassinato il signor d'Auberive.

— Come! — esclamò Bréval — il signor d'Auberive è stato assassinato?

— Sì; questa notte, nei boschi, da Bruno, il quale è stato immediatamente arrestato e chiuso nella casina aspettando che si possa trasferire ad Angers.

(Continua).